ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 208
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
3-4 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: [illegible] ESTERO [illegible] - Copie arretrate: [illegible] doppio.

OGGI, AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Relazione dell'on. Pella

Ampio quadro della situazione internazionale - Solidarietà atlantica e europeismo - Ipotesi su un possibile rilancio del "patto mediterraneo,, - Altre questioni all'o.d.g. del Consiglio: aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale; crisi del vino; ritocchi alle tariffe postali

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri si riunisce questo pomeriggio alle 17. L'on. Pella, giunto a Roma alle 13, vi farà in apertura di seduta la sua relazione sulla politica estera, relazione che abbraccerà un ampio orizzonte, dal momento che molti sono i problemi che in queste ultime settimane hanno tenuto e tengono desta l'attenzione mondiale. D'altra parte, il giorno 5, l'on. Pella parte per Teheran per accompagnare il presidente Gronchi nella sua visita all'Iran; ed il 15 si recherà negli Stati Uniti per partecipare all'importante sessione dei lavori dell'ONU; perciò il quadro che egli farà toccherà ovviamente anche i problemi che saranno dibattuti in queste sedute.

Nel suo discorso a Biella, il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri aveva riaffermato la necessità per il nostro Paese di considerare la solidarietà atlantica e l'europeismo come dati fondamentali della propria politica estera»; e questo certamente sarà il punto principale da cui Pella prenderà le mosse, nella sua relazione.

Ma l'on. Pella aveva anche aggiunto, a Biella, che questa nostra convinta [illegible] della solidarietà occidentale «non impedirà di proseguire obiettivamente la tutela dei propri specifici interessi nazionali, in particolare, di ricercare amicizie tradizionali con i Paesi che desiderano ispirarsi ai principi di libertà e di democrazia, e che dobbiamo aiutare ad essere vicini al mondo libero a cui appartengono». E questo aveva allargato l'orizzonte della solidarietà occidentale a quella politica detta del «neo-atlantismo» che, a torto o a ragione, è attribuita al nostro ministro degli Esteri.

Questo passo del discorso di Pella è stato posto in relazione a quel «Patto Mediterraneo» che già da tempo fa anticamera nelle cancellerie europee e che non sembrava, fino a qualche tempo fa, raccogliere molto interesse. In sostanza, questo patto, che dovrebbe per ora essere limitato agli scambi culturali ed economici (ma che facilmente potrebbe essere poi allargato ad altre collaborazioni) dovrebbe unire i Paesi rivieraschi della Costa africana all'Italia, la Francia e la Spagna.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra non avevano sollevato, quando questa idea fu lanciata per primo dal sultano del Marocco, Maometto V, obiezioni sostanziali, ma le Potenze occidentali, compresa l'Italia, pensavano, e pensano, che in questo settore (che interessa principalmente gli Stati dell'Africa del Nord, dove la Francia ha preminenti interessi) il pensiero del governo francese sia ovviamente determinante. Allorché se ne cominciò a parlare, la Francia apparve molto perplessa e così anche l'Italia non se ne mostrò entusiasta. Ora sembra che a Parigi abbiano, forse anche in dipendenza della questione algerina che starebbe per entrare in una fase «più liberale», ammorbidito la loro intransigenza e perciò la primitiva idea, dovuta al sultano del Marocco, potrebbe prendere piede.

In particolare, gli Stati Uniti nell'attuale fase della situazione internazionale non sarebbero affatto contrari ad un inserimento, sia pure per altra via, della Spagna nella politica di solidarietà occidentale. Per nessuno che il Pentagono consideri essenziale per la difesa dell'Europa occidentale poter disporre della penisola iberica.

Non si può neanche escludere che l'Italia abbia in questo settore giocato una carta non indifferente. Può darsi, anzi, che la prima pietra di questo rilancio del «Patto Mediterraneo» sia stata messa proprio dall'Italia.

L'ordine del giorno del Consiglio dei ministri comprende numerosi altri provvedimenti, non tutti di ordinaria amministrazione. Vi è fra le altre, la questione dell'aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale, che Zoli ha posto fra i capisaldi del suo programma.

Il Tesoro a questo scopo ha reperito già 21 miliardi, ma il Ministero del Lavoro ne ha chiesti una trentina, e siccome non è stato trovato ancora un accordo, non è improbabile che della questione sia investito il Consiglio dei ministri, salvo poi a rivedere la tabella degli aumenti in seguito alle decisioni prese dal Gabinetto. Una definizione del progetto legislativo si avrà comunque al prossimo Consiglio dei ministri che si riunirà martedì prossimo 10 settembre.

Due altre questioni riguardano la crisi del vino e alcuni ritocchi delle tariffe postali per adeguare gli introiti postali con le nuove esigenze di servizio.

Per la crisi vinicola, il governo proporrà di prorogare per altri due mesi, vale a dire fino al 31 ottobre, le agevolazioni fiscali sulla distillazione del vino per la fabbricazione dell'alcool. Inoltre il governo metterebbe allo studio altri provvedimenti di varia natura per venire incontro ai danneggiati della crisi vinicola.

Il ritocco delle tariffe postali riguarderebbe soltanto alcune voci, e cioè: le cartoline illustrate, le partecipazioni e biglietti da visita, la cui affrancatura sarebbe portata da dieci a quindici lire. Altri ritocchi verrebbero apportati per le raccomandate e i pacchi e altre voci minori. Ma rimarranno invariate le affrancature delle lettere, venticinque lire, e delle cartoline postali, venti lire. I due decreti-legge verranno pubblicati, come d'uso nella «Gazzetta Ufficiale» soltanto quando si riaprirà la Camera.

p. a. p.

Salvataggio con l'elicottero nell'Oceano Pacifico

Un elicottero trae in salvo l'equipaggio di un rimorchiatore militare americano arenatosi su un banco di scogli, un miglio al largo dell'isola di Okinawa, nel Pacifico (Radiofoto)

Nel deserto del Nevada

Cavie umane sotto l'atomica

A quattro chilometri dal punto di scoppio cento paracadutisti si sono sottoposti all'effetto della tremenda esplosione, privi di qualsiasi apparecchio protettivo

Nostro servizio particolare

YUCCA FLAT, martedì sera.

Accovacciate in una trincea protetta da sacchi di sabbia, gli occhi inconsciamente serrati per non vedere, quattro donne, alti ufficiali dell'esercito degli Stati Uniti, hanno assistito alla sedicesima esperienza atomica di ieri mattina. E' la prima volta che il «sesso debole» è ammesso ad assistere agli esperimenti nucleari che da molto tempo si stanno svolgendo nel deserto del Nevada, ad appena centoventi chilometri da Las Vegas.

Ma l'esperienza di queste quattro donne, seppure non è da sottovalutare, è stata certamente inferiore a ciò che hanno dovuto provare i cento paracadutisti che all'alba di ieri avevano preso posizione nel deserto del Nevada privi di qualsiasi apparecchio protettivo, ad appena quattro chilometri e mezzo dal poligono di prova. Faccia contro terra, i piedi in direzione del poligono, un centinaio di uomini attendeva il momento in cui sarebbe esploso il «Galileo», della potenza pari a 19 mila tonnellate di tritolo. Si è voluto, con la partecipazione di questi uomini, tutti volontari, determinare il valore combattivo dei soldati che sono stati «atomizzati», o per lo meno che hanno dovuto subire a poca distanza dal luogo del combattimento un bombardamento atomico. I paracadutisti-cavie dovranno rispondere ad interrogativi importantissimi sia per gli scienziati che per i militari.

Come reagirà il loro sistema nervoso dopo l'esperimento al quale sono stati sottoposti? Sarebbero capaci di riprendere il combattimento, di impugnare le armi, di obbedire agli ordini dei superiori, di gettarsi allo sbaraglio? Il loro cervello in che condizioni si trova dopo l'esplosione, il loro sistema nervoso è in condizione di reagire prontamente? E infine: un uomo normale come reagisce nel momento in cui il grosso fungo di polvere radioattiva si abbatte intorno a lui?

Questi cento uomini saranno sottoposti a dei precisi tests, che controlleranno le minime vibrazioni del cervello sugli apparecchi di precisione. Quindici medici tra cui psicologhi, fisiologi, sociologhi, appartenenti all'Istituto americano delle ricerche dell'Università Giorgio Washington, hanno anch'essi assistito all'esplosione a una distanza di circa cinque chilometri dal poligono di prova.

Il «Galileo» è il sedicesimo ordigno atomico fatto esplodere sul poligono di Yucca Flat: era stato posto in cima ad una torre d'acciaio alta 150 metri. E, pur essendo di potenza inferiore al «Gilda» (esperimentato la scorsa settimana), il fungo provocato dall'esplosione è stato notato perfino a Las Vegas, vale a dire a 180 chilometri dal punto di lancio. Nel momento in cui si verificava lo scoppio — una esplosione tra le più forti che mai siano state registrate — soldati e scienziati erano perfettamente immobili. Una spaventosa ventata si è abbattuta su di loro: molti caschetti di protezione, allacciati sotto la gola, sono stati letteralmente strappati e lanciati in un vortice che a poco a poco si è allontanato.

Poi, mentre il fungo incandescente si alzava rapidamente nell'aria limpida del mattino, un'ondata di calore si è abbattuta sui cento paracadutisti, sugli scienziati, sui medici, sugli ufficiali che si trovavano a qualche chilometro dal poligono. Tuttavia apparentemente tutto si è svolto come di consueto: tutti i presenti sono rimasti perfettamente calmi, nessuno è stato ferito.

A tarda sera un brevissimo comunicato del Comando che dirige gli esperimenti nel Nevada: «Stamane si è svolto l'annunciato sedicesimo esperimento nucleare. Tutto si è svolto come previsto. Gli scienziati hanno iniziato gli esami clinici dei 100 paracadutisti-cavia».

Jean Pouvés

IN GRAVI CONDIZIONI IN UNA CLINICA DI CANNES

L'attore Michel Auclair ferito in un pauroso incidente

Al volante della propria macchina, va a sbattere in curva contro un albero - Per proteggere l'amico al suo fianco, si produce diverse ferite - Si teme una frattura cranica tale da imporre la trapanazione

Nostro servizio particolare

Saint Tropez, martedì sera.

Trasportato in una clinica di Cannes, l'attore francese Michel Auclair ha passato la notte in grave stato di choc in seguito all'incidente automobilistico di cui è stato vittima nei pressi di Saint Tropez. Le condizioni dell'attore stamane permangono gravi ed i medici continuano a riservare la prognosi. Tuttavia il malato, che dal momento del sinistro non aveva ripreso conoscenza, stamani aveva un aspetto un poco più sollevato e, pur senza parlare, ha sorriso debolmente all'infermiera che per tutta la notte ha vegliato accanto al suo letto.

Oggi Auclair verrà sottoposto ad un completo esame radiologico per accertare se esistano fratture e per permettere ai sanitari di decidere con conoscenza di causa quali cure e quali eventuali interventi chirurgici praticare all'infermo. A giudicare dai primi rilievi compiuti ieri sera, solo su una sintomatologia esterna, l'attore dovrebbe avere riportato nell'incidente la frattura di un femore, del braccio e della spalla destra e di qualche costola. Tuttavia quello che più preoccupa i medici sono le condizioni del sistema cerebro-nervoso.

Indubbiamente Auclair è in preda a commozione cerebrale. Toccargli la testa e sentire il ferito gemere penosamente è tutt'uno. Questo fa temere che esista anche una frattura cranica che solo la radiografia potrà accertare. Si teme anche, a quanto si è potuto capire, che si sia prodotto un ematoma cerebrale o, per essere più precisi, un versamento sanguigno contro le pareti della scatola cranica, che imporrebbe la trapanazione del cranio e la eliminazione della massa sanguigna accumulatasi, che premendo sulle meningi, provoca dolori certamente terribili.

L'incidente si è verificato ieri poco dopo le 22. Auclair stava rientrando nella sua villa di Saint Tropez da un trattenimento di amici in una villa poco lontano. Era stata una riunione piacevole ma del tutto sobria.

L'attore, che in questi ultimi tempi si era dovuto sobbarcare ad un superlavoro per far fronte ai suoi impegni cinematografici, era al volante insieme ad un amico che, uscito illeso dal sinistro, ha potuto raccontare come erano andate le cose. La strada era bagnata per la pioggia recente che l'aveva resa sdrucciolevole. Auclair procedeva ad andatura sostenuta, ma non eccessiva, messo in stato d'allarme dalla pericolosità della strada.

D'un tratto, forse perché la visibilità gli era stata turbata dal riflesso della pioggia sulla strada, Auclair non si è avveduto di una curva se non quando se l'è trovata davanti.

Preso forse da un momento di panico, l'attore ha commesso l'errore di frenare. La macchina ha sbandato paurosamente facendo un giro su se stessa, e andando a terminare la sua corsa incontrollata contro il tronco di un alto pino che sorgeva li presso, fuori della strada, sopra un precipizio che metteva sul mare.

La macchina fortunatamente si è fermata contro l'albero arrestandosi un attimo prima di un volo che sarebbe stato certamente fatale ai due passeggeri. Auclair, che durante l'incidente aveva avuto la presenza di spirito di proiettarsi a proteggere il suo compagno di viaggio per impedirgli di andare a cozzare contro il parabrezza, è finito con la nuca e con la spalla contro il cruscotto della macchina, restando svenuto sul colpo. E' stato dunque per salvare il compagno che il bravo attore si è prodotto le ferite che l'hanno portato ai margini della morte.

L'amico di Michel Auclair, un ricco commerciante di Parigi, è riuscito ad aprirsi un varco e ad uscire dalla macchina, sottraendo quindi anche l'attore alla stretta dell'auto ridotta ad una specie di fisarmonica. Quindi è corso sulla strada a cercare soccorso. In capo a mezz'ora un'autolettiga era sul posto per accogliere lo sfortunato attore e per trasportarlo alla clinica del Quisisana di Cannes dove Auclair è stato ricoverato poco prima di mezzanotte.

Pierre Balar

L'attore Michel Auclair nella sua villa di Saint Tropez

205 vittime nel disastro della Giamaica

Molte salme, estratte dai rottami del tragico treno, sono irriconoscibili - Il numero dei morti è destinato a salire: decine degli oltre 400 feriti sono in condizioni disperate Come vengono ricostruite le fasi del disastro

Nostro servizio particolare

KINGSTON, martedì sera.

A Manderville, una località poco distante dal luogo dove ieri è accaduta la più grave sciagura ferroviaria degli ultimi cinquant'anni, sono state riunite le salme dei viaggiatori periti nel disastro. Centosessanta erano state estratte in un primo tempo; altre sedici sono state portate poco dopo: appartenevano a viaggiatori estratti feriti dai rottami del tragico treno e poi deceduti. Questa mattina il numero dei morti era di 178. Ma successivamente le squadre di soccorso, rovistando fra le lamiere contorte del convoglio, hanno trovato altri cadaveri, dilaniati e alcuni irriconoscibili. Il numero degli sventurati periti nell'immane disastro è così salito a 205.

Purtroppo si prevede che la cifra debba salire ancora, e le stesse autorità non ne fanno mistero. Già ieri sera il vescovo della Giamaica, parlando alla radio poche ore dopo la sciagura, preparava il Paese a nuovi lutti, annunciando che molti degli oltre 400 feriti sono in condizioni disperate: i sanitari, infatti, disperano di strapparli alla morte e non possono fare altro che lenire le loro tremende sofferenze.

Le cause della sciagura ancora non sono state accertate, ma se ne possono ricostruire, grosso modo, le fasi. A un chilometro circa dalla cittadina di Kendal, una delle due locomotive Diesel che trainavano il convoglio di dodici vagoni si staccava inesplicabilmente dall'altra e, liberata dal traino, andava a sfasciarsi violentemente nella stazione. Evidentemente, il macchinista, ignaro di essere rimasto al comando della macchina sola, pensava di poter usufruire dei freni dell'intero convoglio, come aveva sempre fatto in precedenza, e naturalmente ha posto mano ai freni solo a brevissima distanza dal punto di arresto. I freni hanno funzionato, ma la velocità era tanto elevata che la distanza è stata coperta senza che il povero uomo potesse rendersi conto di ciò che stava accadendo.

Nel frattempo anche l'altra locomotiva si era staccata dal convoglio, trascinandosi dietro i due vagoni di testa. Le rimanenti dieci carrozze, rimaste in balìa di se stesse, giunte all'imboccatura di una leggera curva, sono uscite dalle rotaie. Alcune si sono capovolte, altre si sono soltanto arrestate, ma due, con a bordo circa trecento persone, si sono staccate con violenza dalle altre e sono precipitate con fragore assordante lungo la scarpata di trenta metri che costeggia la linea, fra le urla degli occupanti. Il maggior numero di morti e feriti si è avuto nelle due carrozze precipitate.

Ne è seguita una scena indescrivibile di terrore e di panico, in cui i genitori si sono precipitati urlando alla ricerca dei propri bambini, e questi, istupiditi dal frastuono e dalle urla, incapaci di rendersi conto di quanto stava avvenendo, ammutoliti alla vista del sangue e da tanta morte, non rispondevano ai richiami. Dalle carrozze rimaste sopra la scarpata sono quindi incominciate a calare orde urlanti di altri scampati, e l'aria andava via via riempiendosi di terrore.

Poi sono giunti i primi soccorsi dalla cittadina di Kendal, dove la locomotiva solitaria aveva dato l'allarme. Quindi sono giunti anche quelli di Kingston, distante cento chilometri dal luogo del disastro. E' stata fatta una conta sommaria dei morti: cinquanta, ottanta, cento, centocinquanta, centosettanta; e la cifra aumentava ancora.

Uno dei passeggeri, Joseph Mitchell, un sarto di Kingston che si trovava in un vagone precipitato nella scarpata, ha detto di essere saltato fuori della vettura mentre questa cozzava contro il parapetto, prima di finire in fondo al dirupo.

«Stavamo sorpassando una curva, ha detto Mitchell, quando improvvisamente mi accorsi che il vagone cominciava a inclinarsi. Vedemmo altri vagoni che uscivano dalle rotaie. Decisi subito di saltar fuori e lo feci senza farmi male. Poi il vagone piombò nella scarpata, portando alla morte tutti i passeggeri».

Il disastro è avvenuto mentre il treno riconduceva a Kingston la comitiva di 1500 turisti che avevano partecipato a una gita a Montego Bay, organizzata dalla associazione cattolica del «Sacro Cuore».

James Patrick

All'esame della direzione del p. s. d. i. l'unificazione e le prossime elezioni

La relazione di Tanassi e l'atteggiamento delle «correnti» di minoranza

Roma, martedì sera.

Oggi si riunisce la direzione socialdemocratica in vista del congresso del partito che si terrà il 20 ottobre a Milano. Tanassi vi legge la sua relazione che Saragat ha ieri approvato, prima di partire per gli Stati Uniti, dove giunge oggi. Il segretario del PSDI tiene nella sua relazione una linea molto vicina a quella che Saragat ha esposto nei suoi recenti articoli e interviste. E la sostanza è questa: il problema dell'unificazione dei due partiti socialisti si potrebbe porre anche subito, oggi stesso, se i socialisti [illegible] senza riserve la posizione dell'Internazionale socialista e rompessero nettamente e senza troppe querimonie coi comunisti.

Ma Saragat e Tanassi si rendono conto che questa posizione non è sostenibile, almeno fino a che non si avrà la prossima consultazione elettorale, che possa chiarire le rispettive posizioni e vedere se davvero gli elettori hanno dimostrato al PSDI quella fiducia che i dirigenti di questo partito si augurano. Insomma, di unificazione socialista non si dovrebbe parlare se non dopo le elezioni, quando i socialdemocratici avessero raggiunto una posizione tale da poter parlare non nelle condizioni di inferiorità in cui oggi si trovano. Naturalmente non sta scritto nella relazione di stamane, ma i socialdemocratici sperano che il corpo elettorale permetta la loro rappresentanza in parlamento ad un livello tale da poter costituire, insieme con la D. C., un governo a due fra democristiani e socialdemocratici, senza i freni che i liberali hanno posto nel corso di questa legislatura e lasciando la porta aperta all'adesione anche dei socialisti nenniani, che potrebbero dimostrare così coi fatti di essersi inseriti nella linea dei partiti democratici.

Però non tutti la pensano alla stessa maniera di Saragat e di Tanassi; anzi, il congresso stavolta si presenta in posizione polemica e diviso non più nelle tradizionali tre correnti (centro, destra, sinistra) bensì in quattro: vi si è ora aggiunta la corrente detta degli «autonomisti» che fa capo a Matteo Matteotti e di cui fanno fra gli altri parte Vigorelli e Ariosto. Romita, invece, dopo qualche tentennamento ha aderito alla corrente di centro di Saragat.

Tutte e tre le correnti di minoranza hanno presentato una loro relazione che sarà letta oggi in direzione e sulle quali il congresso poi discuterà e praticamente si pronuncerà contando così le rispettive forze.

E' facile dire in breve le rispettive posizioni. Simonini, Paolo Rossi e Treves, che costituiscono i principali esponenti della destra, sono convinti assertori di una politica di centro, sul tipo di quella finora condotta da dieci anni a questa parte e che a loro avviso ha dato frutti assai cospicui. Essi si augurano perciò che, ove fra socialdemocratici e democristiani non si raggiungesse una maggioranza assoluta, e se il PSI non avesse dato chiari segni di essersi inserito nella linea democratica, si arrivi piuttosto alla costituzione di un governo di centro che a quello di un governo monocolore.

La corrente di Matteotti è per il raggiungimento di una intesa il più possibile ampia con il P.S.I., anche superando talune posizioni polemiche che hanno finora allontanato le prospettive di unificazione fra i due partiti.

Infine, vi è la posizione della sinistra, che è molto vicina a quella del P.S.I. In sostanza, Zagari ed i suoi amici accusano l'attuale direzione di non aver fatto tutto quanto era possibile per arrivare a una intesa con il P.S.I. dopo le favorevoli prospettive aperte dall'incontro di Pralognan. Essi sono, perciò, contro una politica centrista, anche camuffata da un governo a due (socialdemocratici e d.c.)

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

ULTIMA ORA

Burrasca fra i giudici per l'elezione di Miss Italia

A tarda notte, alcuni membri della giuria hanno presentato le loro dimissioni

PESCARA, martedì sera.

A tarda notte è scoppiata una diatriba piuttosto violenta fra membri della giuria per l'elezione di «Miss Italia» e di «Miss Cinema» 1957, in seguito alla quale il Sindaco di Pescara, il rappresentante del presidente della Provincia e il presidente dell'Azienda Autonoma di cura si sono ritirati. La scintilla era partita dal direttore amministrativo di un quotidiano milanese sostenitore di una concorrente, il quale a sua volta si è dimesso a titolo di scusa per l'incidente da lui provocato. Ma forse nel pomeriggio i dimissionari torneranno sulla loro decisione.

s. s.

(Vedere in III pagina il servizio del nostro inviato).

CRONACA CITTADINA

E' diventato il punto nevralgico della sempre più intensa circolazione stradale

Si riordina la zona di Porta Nuova

Stasera si discute in Consiglio il progetto studiato dai tecnici del Municipio - In via Sacchi: il lastricato sostituito dall'asfalto e abolito il marciapiede che fiancheggia i portici - I «binari morti» verranno rimossi - In corso Vittorio: allargati di 4 metri i controviali per consentire il parcheggio a «pettine» delle auto - L'inizio dei lavori entro l'autunno

Come si presenterà l'incrocio di corso Vittorio, via Sacchi e via XX Settembre dopo i lavori che saranno compiuti nei prossimi mesi (f. Moisio).

In questi giorni un po' tutto il centro di Torino sta passando al vaglio dei tecnici del Comune: fondo stradale, banchine, marciapiedi, segnalazioni vengono rimessi a nuovo o rifatti completamente, se è necessario. Si lavora a Porta Nuova dal lato verso il Valentino, si lavora in via Maria Vittoria e, sia pure per conto di imprese private, si sta rinnovando la Galleria Subalpina. Ma, secondo i progetti che ora dovranno passare all'approvazione definitiva, questo non è che l'inizio di un periodo particolarmente attivo per le squadre degli operai specializzati e per i tecnici.

Nelle sedute del Consiglio Comunale che riprendono oggi verrà discussa la proposta per la nuova pavimentazione di via Sacchi e per l'allargamento dei controviali in corso Vittorio Emanuele. Poiché si tratta di una zona centralissima, la nuova sistemazione di queste strade interessa tutti i cittadini: è probabile che il piano, ricevuto il benestare del Consiglio, entri in fase di attuazione prima dell'autunno inoltrato.

La maggior rivoluzione avverrà in corso Vittorio. Il tratto tra piazza Carlo Felice e via San Secondo è particolarmente importante per la mole del traffico che in ogni ora della giornata vi affluisce. Per rendere più rapido il transito e creare nuovi posteggi automobilistici si è pensato (come è già stato fatto nel tratto opposto tra piazza Carlo Felice e via Lagrange) di eliminare completamente il passaggio pedonale nei due viali lasciando soltanto una esigua banchina lungo le alberate. I controviali verranno così allargati di oltre quattro metri sui due lati del corso in modo da permettere il posteggio a «pettine» dei veicoli.

Quasi contemporaneamente inizieranno i lavori per la nuova pavimentazione di via Sacchi tra Porta Nuova e corso Stati Uniti. Il fondo, ora in lastricato di pietra, verrà sostituito con un tappeto di conglomerato bituminoso «mac-adam». Scompariranno così i tronchi di rotaie rimaste morte da quando è stato istituito il senso unico tranviario e saranno eliminati anche i marciapiedi che corrono lungo i portici: vi è tale spazio per i pedoni sotto le ampie volte che i tecnici ritengono superflua l'esistenza di questo altro passaggio.

Successivamente si penserà, ad eseguire lo stesso lavoro nel secondo tratto di via Sacchi sino a corso Sommeiller. Nel frattempo il capolinea del trenino di Giaveno sarà stato spostato in corso Unione Sovietica, se, prima, la linea non sarà diventata, come tutti si augurano, automobilistica.

Le strade di Torino saranno fra poco tutte liscie e levigate come piste da competizione? si chiede qualcuno. Non ancora, purtroppo: ma queste naturalmente sono le intenzioni degli amministratori comunali e a poco a poco ci si arriverà. Per ora, dopo aver dato volto nuovo al centro, ci si occuperà anche delle altre zone: sarà rinnovata, nei prossimi mesi, la pavimentazione di una parte di piazza Nizza; di via Santa Giulia tra via Napione e il lungo Po Machiavelli; del piazzale che si apre lungo il viale Virgilio, al Valentino.

Caccia ai protagonisti delle vincite al Lotto per mezzo miliardo

La fortuna dopo due anni è arrivata col numero «5»

Un dottore commercialista di borgo San Donato basandosi su complicatissimi calcoli ha guadagnato 5 milioni con una puntata di 210 mila lire - Gli appassionati del gioco «al ritardo» si accaniscono ora sull'ambo 27-34 che non esce più dal marzo 1919

I giocatori del Lotto hanno fatto «en plein» con il numero 5, un «ritardatario» che non usciva da 105 settimane. Lo giocale, per la maggior parte puntate sul singolo 5 hanno fatto piovere su tutto il Piemonte vincite cospicue con massimi di 5-10 milioni per una somma complessiva che raggiunge il mezzo miliardo.

Le vincite più grosse sono state realizzate a Torino, presso le ricevitorie centrali, frequentate da persone che per lavoro o per studio sono a conoscenza dei concetti del calcolo delle probabilità. I numeri che hanno fatto aprire la cornucopia della dea bendata sono il già detto numero 5 e le sue combinazioni per ambo secco con altri ritardatari. Non è stato il caso a portare fortuna ai giocatori ma una metodica interpretazione matematica del gioco. Uno dei fortunati che vuole nascondersi sotto il velo dell'anonimo è un dottore commercialista esperto in calcolo statistico e direttore di una grossa ditta di prodotti cosmetici. Ha giocato alla ricevitoria n. 17 di piazza Statuto due sole bollette. Una di 200 mila lire sul n. 5, l'altra su un ambo secco, 5-15, per una puntata di 10 mila lire. Si è presentato ieri per incassare la vincita che gli assicura 4 milioni e mezzo.

A dir giusto ha presentato al dott. Armando Pizzuti, titolare della ricevitoria, le bollette per un controllo. Tutto esatto: la somma la riscuoterà tramite una banca.

Il professionista ha un credo ed è questo: che il caso ha una sua legge precisa. Non è una sua trovata poiché tale concetto squisitamente matematico è la base di un complicatissimo calcolo statistico, lo stesso che, ahimè!, ha permesso di realizzare la bomba atomica.

Egli, più che dar peso agli accoppiamenti numerici, presunti dai vari libri dei sogni o dalle «smorfie» più celebri, gioca con metodo i numeri ritardatari. Quando questi numeri sono giunti ad un ritardo prossimo alle 110 settimane egli inizia giocate sistematiche e forti, basate su una legge, verificata dall'esperienza e dal calcolo, secondo cui, un numero non può, teoricamente, ritardare oltre le 116 settimane. Il numero, giocato singolo, gli avrebbe fruttato 11 volte la posta e ciò gli permetteva di arrischiare una puntata di 200 mila lire da ripetere per 11 settimane per un totale di 2 milioni. Se il numero avesse ritardato al massimo e cioè fino all'undicesima settimana da quella in cui aveva iniziato a giocare sabato scorso, egli avrebbe chiuso in pareggio. Egli, in base ai suoi calcoli era certo dell'estrazione del 5 per sabato scorso e i fatti gli hanno dato ragione. Escludeva il caso che non uscisse entro le 11 settimane «altrimenti — ha detto — non avrei giocato».

Presso lo stesso botteghino altre vincite, meno vistose ma tutte intorno al paio di milioni, sono state realizzate con il procedimento del commercialista. Il dottor Pizzuti, titolare della ricevitoria, ha espresso il suo stupore per il modo con cui i torinesi affrontano l'incostanza della fortuna. «Qui in Piemonte, a quanto almeno mi risulta, una buona percentuale di giocatori, non si affida empiricamente al caso, ma gioca scientificamente e non è raro il caso di grosse vincite come quelle di sabato scorso».

Il dott. Armando Pizzuti, laureato in lettere, è il titolare del botteghino Lotto di piazza Statuto che porta il n. 17

«Purtroppo — ha continuato — sono di una ritrosia a tutta prova e riescono a mantenere l'incognito. Sono clienti che conosco di vista da anni, con i quali chiacchiero ogni settimana, dei quali conosco la composizione familiare ed il generico grado sociale; ma per quanto riguarda il loro nome non so nulla».

Uguali affermazioni ci hanno fatto i titolari di altre ricevitorie, non sappiamo se tutte in buona fede o se per mantenere la fiducia dei clienti. La caccia ai vincitori è però cominciata e non è detto che inavvertite ammissioni riescano a rivelarne alla fine l'identità.

Altre grosse vincite sui 10 milioni e più sono segnalate presso la ricevitoria della signorina Felicina Paschetta, che porta il n. 29, ed è sita in corso Stati Uniti 7. Purtroppo i nomi dei fortunati sono ancora avvolti nel mistero più profondo.

Intanto le giocate di questa settimana si polarizzano intorno a due numeri che vengono giocati singolarmente ed in coppia secca: sono il 27 e 34 che non escono più — come ambo — dal marzo del 1919, esattamente da 38 anni.

La partita di biliardo si conclude con una rissa

Due giocatori di biliardo sono venuti a diverbio ieri sera poco prima delle 20 in un bar di via XX Settembre angolo via Barbaroux. Il barbiere Alfonso Orsilli, di 28 anni, abitante in via dei Mille 43, stava disputando una partita con l'operaio Giuseppe Mea, di 37 anni, abitante in via Barbaroux 18. Per un punto contestato i due cominciavano a discutere, poi l'Orsilli dava uno spintone al Mea, facendolo cadere. Il Mea si rialzava e colpiva con due pugni al viso l'Orsilli.

Altri clienti del bar, il proprietario e alcuni camerieri si precipitavano a dividere i due, che stavano scambiandosi pugni, calci e spintoni, mentre veniva avvertita la «Celere»; un equipaggio era quasi subito sul posto e portava i due prima al Commissariato Castello e poi all'ospedale San Giovanni, ove il Mea veniva giudicato guaribile in tre giorni e l'Orsilli in dieci.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 553-970.

Rientrata a Torino la spedizione speleologica alle Caverne di Marguareis

Due studentesse per 40 ore sepolte nell'abisso del "Biecai,,

L'esplorazione compiuta con altri 6 giovani del CAI-UGET - La pericolosa marcia nelle tenebre sino a 300 metri di profondità - Violato l'orrido del Serpentera: rare "perle di caverna,, e un pipistrello che viveva a 200 metri sotto terra

Gli otto giovani speleologi del Cai-Uget, i quali erano partiti da Torino il 24 agosto scorso per esplorare due voragini nel massiccio del Marguareis, nelle Alpi Marittime, sono tornati. Il bilancio della spedizione non è stato quello che gli ardimentosi speravano poiché la loro difficile e pericolosa marcia nelle viscere della terra è stata ad un certo punto arrestata da ostacoli che soltanto esplosivi speciali (di cui non erano muniti) avrebbero potuto rimuovere. Tuttavia gli speleologi sono riusciti ugualmente a raggiungere notevoli risultati: l'esplorazione di un gran tratto dell'abisso «Serpentera» e di un nuovo cunicolo nella voragine paurosa del «Biecai», la rilevazione topografica dei due crepacci da cui risulterebbe che sono intercomunicanti, la localizzazione nella zona di altri 200 pozzi.

La discesa nel pozzo «Serpentera», profondo 300 metri, è stata ostacolata dalla caduta di massi. Lo scorso anno gli speleologi avevano dovuto interromperla perché un macigno aveva tranciato una delle scalette metalliche che essi avevano agganciato alla vertiginosa parete. Questa volta, sei di essi sono riusciti a raggiungere il fondo; le due ragazze che facevano parte della spedizione — la studentessa in medicina Nuccia Palmas e la studentessa in zoologia e biologia Carla Lanza — sono rimaste all'esterno per tenere in sicurezza le scale metalliche e mantenere i collegamenti telefonici. Complessivamente dall'inizio della discesa al ritorno alla luce la esplorazione è durata 18 ore.

Il fondo dell'abisso era ricoperto di ossa di animali che si ritiene vi siano stati gettati da 100 a 200 anni or sono, nel corso di epidemie fra il bestiame. Attorno alla caverna si aprivano a raggiera alcuni cunicoli, terminanti dopo una ventina di metri tranne uno. In quest'ultimo gli speleologi si sono inoltrati con grandi difficoltà (strettoie che strappavano le loro tute, pareti a perpendicolo per superare le quali è stato necessario l'uso di chiodi, terreno oltremodo scivoloso per l'umidità e la sua composizione in prevalenza di talco) per oltre un centinaio di metri fino alla profondità di 160. Si sono quindi dovuti fermare dinanzi ad una fenditura da cui filtrava un vento freddissimo; era troppo stretta per permettere il passaggio. Il prossimo anno l'allargheranno con lo esplosivo: ritengono di trovare un cunicolo che li condurrà al fondo dell'altro abisso, il «Biecai».

In quest'ultimo, che si apre un centinaio di metri più a valle, la spedizione si è inoltrata giovedì 29 agosto. Ha raggiunto abbastanza rapidamente la profondità di 200 metri e il giorno dopo i 300 cioè il punto già toccato nella esplorazione condotta lo scorso anno. Qui si sono formate due squadre: quella di «punta», con il capo spedizione Renato Grilletto ed i giovani Giuseppe De Matteis, Eraldo Saracco e Dario Fornatto, che doveva continuare ad inoltrarsi nella viscere dell'abisso: la signorina Palmas, fermatasi sopra la cascata che aveva bloccato la precedente esplorazione, faceva da sicurezza ai suoi compagni che in cordata superavano in parete la gelida fiumana. La altra squadra, composta dalla signorina Lanza, da Paolo Chiesa e da Cesare Volante, manteneva, a quota più elevata, i collegamenti telefonici.

La squadra di «punta» ha toccato i 300 metri di profondità: poi ha dovuto arrestarsi di fronte, anche qui, ad una fenditura strettissima. Complessivamente l'esplorazione è durata 40 ore. A 200 metri gli speleologi hanno trovato un pipistrello: è la prima volta che si vedono questi animali a simili profondità: hanno pure raccolto bianchissime perle di grotta, assai rare nelle caverne del Piemonte.

Un difficile «passaggio» di uno degli esploratori

Carla Lanza, studentessa

Un macchinista oliava le ruote

Il treno si muove e gli spezza un braccio

L'incidente a Porta Nuova provocato dall'urto di un locomotore in manovra

Un macchinista ha avuto un braccio spezzato dalle biella di una locomotiva che egli stava oliando. L'incidente è accaduto al binario 19 di Porta Nuova, pochi minuti dopo mezzogiorno. Era giunto, proprio allora, il treno da Aosta che, come è noto, è guidato dai militari del Genio. Mentre il macchinista, caporalmaggiore Ivo Ottaviani, rimaneva nella cabina della locomotiva, il suo aiuto, caporale Italo Sammartinaro, scendeva per controllare le bielle e oliarle.

Infilava il braccio fra gli stantuffi e iniziava il suo lavoro. Qualche istante dopo tutto il treno subiva un improvviso scossone e si spostava in avanti di una ventina di centimetri. Le bielle della macchina si muovevano, il militare non faceva in tempo a ritirare il braccio che veniva chiuso fra i congegni di una morsa.

Molti erano i viaggiatori che in quel momento affollavano lo spiazzo dinanzi al quale si era fermato il treno. Impressionati accorrevano accanto allo sventurato che si torceva per il dolore atroce. Il militare veniva subito soccorso e trasportato nell'ambulatorio della stazione; poco dopo con un'autoambulanza della Croce Verde lo si trasferiva all'ospedale militare i cui sanitari gli riscontravano la frattura dell'omero sinistro.

L'incidente è accaduto perché un altro locomotore, mentre il Sammartinaro era intento al suo lavoro, si portava in coda al treno per agganciare una vettura, su cui erano bambini di una colonia, che doveva essere allacciata al convoglio per Roma. Nell'eseguire la manovra urtava con una certa violenza contro il treno di Aosta.

Da un contrasto d'interessi stava per nascere una tragedia

Con il tridente in pugno vuole infilzare la rivale

La zuffa sull'aia al grido: "Ora ci sei e ti faccio la pelle!,, - Al Tribunale di Saluzzo per poco non scoppia un altro tafferuglio - Seconda edizione del processo in Appello nel prossimo autunno

Una questione che, con un po' di buona volontà e di reciproca tolleranza, si sarebbe potuto amichevolmente comporre, ha invece rinfocolato gli odii e portato prima in Tribunale e poi in Corte d'Appello un gruppo di cinque persone, due donne e tre uomini, con tutte le conseguenze di una complessa vicenda giudiziaria. La controversia, che ha dato origine al procedimento penale, è una delle più frequenti in campagna: la deviazione arbitraria di un corso d'acqua conteso per irrigare i campi.

L'agricoltore Tommaso Boggione, di 63 anni, domiciliato nei pressi di Bra alla cascina Capitoto, in frazione Casa del Bosco, quando si accorse che il vicino Pietro Trucco, di 54 anni, stava aprendo un solco nel suo fondo per spostare, senza diritto, l'afflusso di un rigagnolo, gli fece le sue rimostranze. L'interpellato — così sostiene il denunciante — invece di giustificarsi, prese ad inveire contro il Boggione. Poi, spalleggiato dai propri figli Giuseppe e Giovanna Trucco, rispettivamente di 19 e 22 anni, affrontava l'avversario con un badile gridando: «Se non lasci passare l'acqua ti ammazziamo». Di fronte a questa minaccia il Boggione si ritenne autorizzato a difendersi impugnando il bastone del tridente che da poco aveva usato per ammucchiare il fieno.

Non tardava a scatenarsi una violenta zuffa durante la quale, quest'ultimo, avrebbe risposto all'avversario: «Ora ci sei e ti faccio la pelle», aggiungendo parolacce offensive che si pronunciano in simili circostanze, quando l'ira ha tolto ogni possibilità di controllo alle nostre azioni. Anche la moglie del Boggione, Maria Garnero, di 60 anni, interveniva nella mischia accapigliandosi con la Giovanna Trucco. Le due donne si scambiavano i più sanguinosi epiteti, poi, secondo quest'ultima, la rivale avrebbe cercato di colpirla col tridente urlando: «Anche a te un buco nella pancia, sia pure piccolo, te lo voglio fare...». Entrava infine in scena Anna Garbaldo in Trucco che accusava la Garnero-Boggione di averla gravemente offesa con parole lesive dell'onore femminile.

I cinque litiganti si sono ritrovati sui banchi di imputati e di parti lese, una prima volta nell'aula del Tribunale di Saluzzo, dove ciascuno ha cercato di addossare la colpa agli altri con tale vivacità che, per poco, non si è riprodotta all'udienza la scena pittoresca e movimentata svoltasi sull'aia della cascina Carpinato. Il Boggione ha mostrato ai giudici i segni della ferita causatagli dal lancio di un sasso che lo aveva colpito al polso destro, con la conseguenza di una malattia durata una ventina di giorni.

Il Tribunale, escluso il resto di reati, ha ritenuto la Giovanna Trucco colpevole di lesioni, condannandola a 2 mesi di reclusione ed ha inflitto a Pietro Trucco 15 giorni della stessa pena per la minaccia. Ad entrambi ha concesso il doppio beneficio di legge: assolutoria per tutti gli altri. Il processo avrà però una seconda edizione perché tanto il Procuratore Generale quanto il [illegible], avvocato Di [illegible] di Dronero, hanno presentato ricorso provocando il nuovo dibattito che sarà celebrato dinanzi alla Corte d'Appello nel prossimo autunno.

Muore schiacciato contro un pilastro

Un operaio è stato schiacciato ed ucciso da un carro-ponte mentre era intento al lavoro su di un capannone. Il mortale infortunio sul lavoro è avvenuto verso le 7,30 di stamane: la vittima, Gaetano Zaffaroni, di 48 anni, da Appiano Gentile (Como) dipendente dell'impresa Saporiti, era addetto ad operazioni di montaggio di carpenteria su di un capannone delle Ferriere di corso Mortara.

La sciagura, secondo i primi accertamenti, è dovuta al fatto che il punto in cui il carpentiere lavorava non era visibile da parte dell'operaio addetto alla manovra di un carro-ponte. Non essendosi egli accorto della presenza dello Zaffaroni, il carro-ponte proseguiva la sua corsa, urtava lo sventurato e lo schiacciava contro un pilastro del tetto.

Soccorso dai compagni, il carpentiere, che appariva in fin di vita, veniva portato immediatamente con un'autoambulanza al pronto soccorso dell'Istituto chirurgico Maria Adelaide. Ma purtroppo lo Zaffaroni, che aveva riportato lo schiacciamento del torace, cessava di vivere durante il tragitto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,3
MINIMA	+14,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +14,7; ore 8: +15,3; umid. 67%; press. 741,9. Cielo sereno. Previsioni: Tempo instabile. Temperat. in diminuzione. Temperatura a Casale: mass. +24; min. +12,8; ore 8: +14,3

Ragazze inglesi

I due ragazzi bruni travestiti da turisti inglesi depositarono impermeabili, sacche, macchine fotografiche, e fecero per allungarsi sulle sedie, ma si ricordarono in tempo che gli inglesi siedono compostamente e rimasero un po' rigidi e sospesi ad un filo. Il vaporetto già iniziava i passeggeri ad una traversata poco piacevole.

I giovani ordinarono birra e tramezzini al pomodoro, accesero due pipe, e socchiudendo gli occhi scuri e lucidi di meridionali si guardarono intorno con anglosassone pacatezza.

«Ah! — fece uno dei due, più nero e ricciuto dell'altro — ho dimenticato una cosa!».

«Che?» domandò l'altro, controllando la voce, in modo che il tono non superasse quello dei passeggeri nella saletta. Si passò distrattamente una mano nei capelli, per lisciarli il più possibile.

«La scatola di tabacco che mi aveva regalato Nunziata».

«E dove l'hai lasciata?».

«A Napoli. A casa».

L'altro, con un'occhiata fredda, gli ricordò che Napoli non esisteva più per loro, attraversando la Manica. Tacquero un poco, ostentando una lieve noia e lanciando in aria grandi boccate di fumo. La saletta si riempiva di gente poco loquace e meditabonda. Il battello era impegnato in una dimostrazione di agilità che affievoliva le conversazioni.

«Antò, guarda chi arriva!» ad un tratto disse il più nero e ricciuto, con un visibile balzo sulla sedia. Antonio si voltò di scatto, ricordandosi però di accentuare l'espressione indifferente a tutto.

«Eh via, Ferdinando! Ricordati che qui non puoi fare come da noi, ci vuole un altro comportamento. Se le ragazze inglesi si accorgono del tuo entusiasmo ci rideranno dietro, te l'ho già detto!».

Erano entrate due ragazze bionde, pallide e lunari. Senza guardarsi intorno sedettero silenziosamente, si tolsero i cappotti di lana inglese, restando in giacchette di maglia irlandese e sottane scozzesi.

Ferdinando tirò una gran boccata di fumo. «Che differenza con le nostre ragazze! Queste sembra che non si curino affatto di noi, e come sono eleganti, semplici, senza quasi trucco, né tacchi alti, né smalto alle unghie! Ricordati quello che ti dico: se avrò mai una moglie, sarà inglese, o io non sono Ferdinando De Antonis».

L'amico approvò col capo e addentò svogliatamente un tramezzino al pomodoro. Il vaporetto procedeva, fiero della sua esibizione. Un passeggero si alzò in fretta e uscì sul ponte. Loro tiravano lunghe boccate, fingendo di non accorgersi dei movimenti ostinati del battello.

Le ragazze tacevano, sorseggiando il tè; di tanto in tanto lanciavano un'occhiatina ai due seduti di fronte a loro. Poi si scambiavano qualche parola e qualche risolino, e di nuovo, con i bianchi visi impassibili, bevevano nelle tazze.

«Ci avranno scambiati per connazionali» volle illudersi Antonio, e si passò la mano nei capelli, per una provvidenziale lisciatina. «Tu forse non ci credi, ma quelle inglesi guardano le donne: non si voltano apertamente, come noi. Volgono la testa da un'altra parte e intanto girano gli occhi di sbieco, con un rapidissimo movimento, come stessero rubando. Le donne non se ne accorgono, e loro le vedono senza compromettersi. Così devi fare».

Si accostavano tutti e due, con le facce rivolte in direzioni opposte alle ragazze, girando furtivamente gli occhietti brillanti, per cogliere nuovi dettagli.

«Che belle gambe ha quella».

«L'altra ha le caviglie più sottili».

Due passeggeri lasciarono i loro tramezzini a metà e fuggirono sul ponte. Loro fumavano anche troppo avvolgentemente per una perfetta imitazione di inglesi.

«Non vuoi più birra?».

«No, grazie». Il battello sfidava spavaldo grandi onde nemiche. Un vecchio signore con un berretto in testa e il sigaro in bocca leggeva il giornale, con l'impassibilità che avrebbe avuto davanti al caminetto acceso in una sera piovosa.

«E' così che bisogna comportarsi. Come quello lì — disse Antonio, indicando l'anglosassone, — controllo massimo. In qualsiasi circostanza si dominano i muscoli facciali. Senza contare — e soffiò via un po' di fumo — che quando ci si controlla molto si finisce per patire meno di qualsiasi cosa. Quello lì, per esempio, forse ha il mal di mare e neppure se ne accorge».

Il battello si girò tutto su un fianco nella violenza di un'onda. Le ragazze diventarono più bianche e ammutolirono, distogliendo gli occhi dal tè ondeggiante nelle tazze. Qualche sgradevole malessere era appena tradito dalla loro immobilità statuaria.

«Guarda le ragazze: non capirai mai se soffrono o no il mal di mare. Sono impassibili».

«Beate loro!» gemette Ferdinando, e decise di aver fumato abbastanza.

Altri quattro passeggeri si alzarono a precipizio e uscirono, chiamati da una forza irresistibile sul ponte. Il vecchio signore con il sigaro leggeva attentamente un articolo di fondo, senza scomporsi.

«Prendiamo un altro tramezzino?» propose Antonio, deponendo anche lui la pipa. L'amico fece un cenno di diniego, con una espressione di disgusto forse eccessiva per un atteggiamento britannico. Altri passeggeri si precipitarono sul ponte, chiamati da una forza occulta. Rimasero soltanto il vecchio con il sigaro, loro due e le ragazze, tutti impegnati in una gara di impassibilità.

«Essere meridionali è quasi vergognoso — seguitava Antonio, con voce più lenta, incerta, — ci si lamenta tanto di tutto e si provoca il peggio, lo si attira. Guarda queste ragazze: un po' pallide, è vero, ma chi può dire che abbiano il mal di mare? Pensa Nunziata, al posto loro. Starebbe stesa in terra, rovesciata sul pavimento, a dire: "Gesù, Gesù!"».

Ferdinando pareva assorto in qualche meditazione, ed era diventato olivastro. Il battello aveva ingaggiato una gara con il mare e colava a picco ad ogni ondata. Il vecchio signore si ricordò di qualcosa, depose il sigaro, piegò accuratamente il giornale, se lo mise in tasca, e uscì sul ponte. Dietro di lui uscirono le ragazze, affrante per la resa.

Antonio, anche lui pensoso ed olivastro, misurava lo spazio che lo separava dalla porta.

«Io vado» disse Ferdinando, e corse fuori, seguito dall'amico.

Le due ragazze si erano abbandonate sul parapetto.

«Gesù, Gesù» mormoravano, socchiudendo gli occhi scuri, con i capelli ossigenati scomposti sulle fronti bianche, e i cappottini inglesi svolazzanti.

«Napoletane» bofonchiò Antonio, in un ultimo tentativo di controllo, e si aggiunse alla fila di gente curva sul parapetto.

S. Mastrocinque

Il soprano Jacqueline Delman nello sfarzoso abito da sera indossato per un grande concerto all'Albert Hall. Per confezionare questo vestito sono occorsi 60 metri di tulle rosa e migliaia di perline e pagliuzze d'oro e argento

NUTRE E SCALDA: E' UN MIRABILE ENERGETICO

Lo zucchero, nostro amico

Anche Napoleone, prima di dar battaglia, succhiava pezzi di zucchero intrisi di acqua di Colonia - Il cocktail degli sportivi americani: succo di frutta, latte condensato, miele purissimo, una ventina di zollette - Zucchero prima di dormire e zucchero al risveglio - Alla vigilia degli esami: non aiuta l'intelletto, ma dà forza e calma i nervi

Parigi, settembre.

Lo zucchero è un alimento relativamente recente, entrato nell'uso corrente soltanto dall'epoca delle esperienze di Delessert sotto il secondo Impero. Prima non era che una ghiottoneria che le persone facoltose pagavano a peso d'oro. Oggi viene usato quotidianamente da tutti, malgrado ciò il suo impiego dà luogo ancora a molti interrogativi: è vero che lo zucchero fa male ai denti? è vero che fa ingrassare? che è suscitatore di potenti energie? Interrogati eminenti specialisti hanno dato esaurienti risposte a questi e ad altri quesiti che trascriviamo fedelmente.

Lo zucchero di canna è più nutriente dello zucchero estratto dalla barbabietola? I due prodotti hanno le medesime proprietà. Al principio del secolo uno scienziato americano, il professor Wilson, offerse diecimila dollari a quel chimico che, posto di fronte a due identici pezzi di zucchero, fosse riuscito a stabilire quale provenisse dalla barbabietola e quale dalla canna.

Benzina per i muscoli

Entrambi gli zuccheri hanno il medesimo gusto, lo stesso potere dolcificante, la stessa composizione. Si riesce a distinguerne la differenza analizzando le impurità da essi contenute, provenienti dalla pianta d'origine.

Lo zucchero è fonte di energia e di forza? Sì, esso è una sostanza necessaria, diremo indispensabile, al funzionamento dei muscoli che lo consumano proprio come un motore brucia la benzina. Il sangue (che normalmente possiede un grammo di glucosio per litro), porta la preziosa sostanza ai muscoli che lavorano, sostenendoli nella loro fatica. Se a un dato momento al sangue verrà a mancare la dose di glucosio indispensabile, i muscoli si deprimeranno sino al punto di dover cessare di lavorare. La proprietà energetica dello zucchero è ben conosciuta nel mondo degli sportivi, e particolarmente dagli sportivi americani i quali hanno l'abitudine di bere, durante i periodi di allenamento, ed anche prima di una gara, un dolcissimo cocktail) composto di un mezzo litro di sugo di frutta (arancia pompelmo) di cinque cucchiaiate di latte condensato, di 100 grammi di miele purissimo, e di una ventina di zollette di zucchero. Anche Napoleone prima di dar battaglia, pare succhiasse alcuni pezzi di zucchero intriso in acqua di Colonia.

Lo zucchero è nocivo ai denti? I medici generalmente lo negano. A convalidare questa loro asserzione sta il fatto che le dentature di tutti i popoli nordici che molto facilmente si nutrono di sostanze dolci, non sono in condizioni peggiori delle nostre. Tuttavia è consigliabile risciacquarsi la bocca e spazzolarsi i denti ogni qualvolta si mastichino dolciumi per evitare la formazione di quegli acidi che a lungo andare intaccano anche le dentature più forti e robuste. Lo zucchero poi non è un decalcificante, come talvolta venne asserito, ma è sconsigliabile in caso di artrite dentaria.

Lo zucchero fa ingrassare? Non in tutti i casi. Per esempio alcuni regimi dimagranti consigliano di ingerirne piccole quantità un quarto d'ora prima dei pasti. La sensazione della fame proviene, generalmente, da una carenza di glucosio nel sangue. Introducendo al momento opportuno dello zucchero nell'organismo, in pochi istanti viene ad esser ristabilito il tasso normale di glucosio, con conseguente diminuzione di appetito. Sarà così più facile rispettare il regime prescritto, mantenendo inalterato il numero di calorie indispensabile per conservarsi in buona salute. Naturalmente, come tutti gli alimenti, preso in grande quantità, anche lo zucchero fa ingrassare, ma se ingerito con moderazione, anziché in adipe ha tendenza a trasformarsi in energia, e ciò perché viene assimilato con estrema facilità.

Effetti sulla pelle

E' vero che lo zucchero passa direttamente nel sangue? Dieci minuti dopo averlo ingerito è completamente assorbito. Effettivamente esso è straordinariamente digeribile; non sosta nello stomaco, ma passa nell'intestino tenue senza lasciare residui. Dall'intestino tenue, tramite la vena porta, raggiunge il fegato ove si accumula, come ha dimostrato Claude Bernard, sotto forma di glicogeno. Di là il sangue lo distribuisce ai muscoli. In caso di grande stanchezza la distribuzione avviene immediatamente.

Mangiar dello zucchero dà un bel colorito? E' ciò che pensa il professor Bulough dell'Università di Sheffield. La pelle, come del resto tutto l'organismo umano, necessita di glucosio. Ma durante la giornata i muscoli affaticati dalle occupazioni e dal lavoro consumano quasi totalmente la riserva della preziosa sostanza rigeneratrice. E' soltanto durante la notte che la pelle umana, approfittando dello stato di riposo dell'organismo, assorbe il quantitativo di zucchero necessario per il proprio benessere. Questa è la ragione per cui di primo mattino la pelle è in condizioni di freschezza migliori che alla sera. Se si vuole quindi assicurare alla nostra epidermide una benefica alimentazione è consigliabile bere prima di addormentarsi una bevanda molto zuccherata.

Sostanze dolcificanti

E' vero che la prima colazione del mattino ricca di sostanze dolci dà un salutare colpo di frusta all'organismo? In generale trascorrono troppe ore (in media 12 o 14) tra il pranzo della sera e la colazione del mezzodì successivo. Durante questo lasso di tempo il glucosio del sangue si esaurisce quasi completamente. E' quindi cosa salutare nutrirsi copiosamente nelle prime ore del mattino, soprattutto con sostanze zuccherate per rifornire l'organismo di glucosio. Questo soprattutto d'inverno. Il miele e la frutta sono cibi eccellenti. Il miele contiene l'80 per cento di zucchero, i datteri il 72 per cento, l'ananas il 22 per cento, la prugna il 15 per cento, la mela il 14 per cento, la pesca il 12 per cento, l'arancio l'11 per cento, la fragola l'8 per cento. Una merenda a base di sostanze dolcificanti aumenterà la vitalità e il rendimento dell'organismo umano.

Bisogna mangiar dello zucchero quando si è stanchi? Si è sempre sentito dire che il celebre corridore greco che morì di stanchezza dopo aver compiuto quaranta chilometri a passo di corsa per portar la notizia della vittoria di Maratona sarebbe sopravvissuto alla terribile fatica se avesse conosciuto lo zucchero. Ed è vero. Egli morì perché il suo sangue non conteneva più glucosio, i suoi muscoli lo avevano completamente assorbito. Nel 1935 due famosi scienziati nordici constatarono che un uomo medio, se nutrito con molti grassi e poco zucchero, è in grado di spostare di 60 metri al minuto un peso di 25 kg. per la durata di 30 o 35 minuti. Se al contrario egli avrà assorbito molto zucchero e pochi grassi, potrà trasportare lo stesso peso alla medesima velocità per 100 minuti.

Bisogna mangiar dello zucchero alla vigilia di un esame? E' stato constatato che il glucosio non esercita nessuna azione sull'attività intellettuale. Tuttavia in quel caso particolare di sforzo e di tensione lo zucchero può aiutare a sopportare la fatica e a calmare i nervi.

c. l.

Un villaggio svedese a Castiglione della Pescaia

Stoccolma, martedì sera.

A Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto, sorgerà nei prossimi due anni un modernissimo villaggio svedese che sarà frequentato anche da norvegesi, danesi e finlandesi. Il direttore di un'agenzia turistica di Stoccolma ha precisato che gli alloggi, ciascuno formato da due stanze, oltre cucinino e bagno, potranno essere occupati già nella stagione estiva del 1959.

Il villaggio, comprendente 150 case, sorgerà appena fuori di Castiglione della Pescaia, su un'area di 400.000 metri quadrati, comprendente 500 metri di spiaggia.

QUESTA SERA A PESCARA LA PROCLAMAZIONE

Nascono fra 35 bellezze rivali le nuove "Miss Italia„ e "Miss Cinema„

L'estrema difficoltà del giudizio - Sempre in lizza le due piemontesi - Sospetti di "congiura„ nella attesa della sentenza: si dice (ma la voce è sicuramente infondata) che lo scettro di "Miss Italia„ sarebbe attribuito alla veronese Bice Faccioli, 20 anni, occhi verdi, studi magistrali, appassionata del pianoforte, del nuoto, della danza classica, dello schermo e dell'arte di guidare l'automobile

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, martedì sera.

La giuria lavora. Essa è composta dell'avv. Lino Bernardi, procuratore della società che organizza le manifestazioni preliminari e quella finale per l'elezione di «Miss Italia» e «Miss Cinema Italia» 1957, del tenore Giuseppe Campora, del comm. Aristide Catone, presidente dell'azienda autonoma di soggiorno di Pescara, dell'avv. Mario De Cesare, consigliere di Stato, di Brunetta Mateldi, pittrice, del dott. Antonio Mancini, sindaco di Pescara, di Dino Villani, che fu il primo padre, diciamo così, da cui derivarono le varie «Miss Italia», di editori, giornalisti e rappresentanti di fibre vegetali. A Rimini avevamo impermeabili e costumi da bagno. E' opinione generalmente diffusa che il commercio e il giornalismo non dovrebbero entrare in giurie simili; il commercio, perché non si può dire che possieda una voce determinante in fatto di bellezza femminile; il giornalismo, perché porta l'inconveniente di alcuni giornalisti che si trovano a sapere tutto, in quanto sono dentro la giuria, mentre gli altri si trovano costretti a mendicare notizie e a dibattersi nelle maglie delle indiscrezioni.

Tra queste ultime correva ieri con insistenza la voce che «Miss Italia» sarebbe già scelta. Essa sarebbe la signorina Bice Faccioli, nata il 28 settembre 1937 a Verona e residente a Roma. Bionda, con gli occhi verdi, ha compiuto felicemente gli studi magistrali, ma adesso è tutta presa dal pianoforte, dal nuoto, dalla danza classica, dallo schermo e dall'arte di guidare l'automobile.

La signorina Faccioli è assai graziosa, diciamo anche bella. Però non si tratta di tale bellezza da sgominarne ogni altra al solo apparire, donde sospetti di congiura. Sospetti infondati. La giuria non ha ancora deciso nulla.

Quanto alla bellezza, il metro con il quale i nostri occhi la considerano e la misurano non ha nulla a che vedere con gli specialisti in materia. Uno degli organizzatori più intelligenti della manifestazione attuale, il signor Vito Sbavi, a commento dell'opinione comune, secondo la quale circolano per le vie bellezze più clamorose che non quelle selezionate con titoli ecceisi, ci assicura che, esaminate da vicino, non sono poi belle. E a pag. 224 del volume «Come sono nate anche Miss Italia», autore Dino Villani, leggiamo: «L'estetica nuova ha creato una nuova bellezza, e il mondo l'ha accettata. E' la bellezza composta di linee che armoniosamente piacciono all'occhio dell'osservatore; di espressioni di grazia, di sentimenti, di birichineria, che parlano eloquentemente alla fantasia; è un insieme di plasticità e di vitalità che fermano davanti a una donna e forse farebbero fuggire davanti a una statua...».

Rosanna Sieni Cornetto, «Miss Cinema Lazio»

«Miss Cinema Piemonte», Emilia Guerra di Asti, con la candidata emiliana

Tradotto ciò in parole semplici, significa che oggi non esistono affatto canoni di bellezza femminile sui quali giurare o ai quali ispirarsi. Sicché, anche le giurie restano necessariamente perplesse e vanno soggette ad errori. Gina Lollobrigida fu classificata seconda e a Sophia Loren diedero soltanto un «premio di eleganza», creato apposta per lei e per accontentare la madre insistente fino all'oppressione.

Di certo, l'attuale grappolo di bellezze non rende facile la scelta. Miss Puglia, Miss Venezia Tridentina, Miss Romagna, Miss Sicilia, Miss Sardegna, Miss Umbria, e soprattutto Miss Marche, non possono essere scartate con disinvoltura. Sono degne di interesse anche le due Miss Piemonte, cioè quella della bellezza e quella del cinematografo.

In attesa della sentenza odierna, due parole sulla giornata di ieri. Ho fatto un po' il giro della provincia di Pescara, dai suoi nove chilometri di bellissima spiaggia alle vicinanze della Majella. Ogni tanto alt, e fotografie, in piedi, sedute, in gruppo, isolate, con le mani alzate o le mani sui fianchi, sulla sabbia, sui sassi, tra zolle aride che producono soltanto meliloto, cardi, finocchio selvatico che lumache affamate rosicchiano. Ieri era molto di moda premersi il nasino con un dito, sorridendo maliziosamente. L'unico dubbio era se fosse più efficace l'indice o il medio. Andava anche molto farsi fotografare alla rustica, con un fazzoletto di campagnola in testa, annodato sotto il collo o ricadente con negligenza sulle spalle. Anche di più, con un canestro pieno di quei pani che si chiamano «pesta», pane da contadino, una pagnotta pesa quattro chili.

La carovana ha raggiunto Caramanico con un largo giro, ricevendo dappertutto accoglienze calorose. Gente povera, ma schietta. Gente che coltiva fichi come zucchero per l'inverno, mandorle come proteine a buon mercato, ghiande per tirarne fuori maiali saporiti e che sa poco di cinematografo e altre diavolerie. Però, ama il bello per il bello. Che regalo avere avuto tanta bellezza a domicilio! E lungo le strade le bellezze hanno potuto ammirare il progresso che si arrampica sempre di più verso l'alto, un ponte di 110 metri a una sola arcata, detto il ponte del diavolo, pur se costruito in cemento, acquedotti in arrivo, casette moderne che spuntano su da tutte le parti a sostituire le antiche.

Hanno anche appreso che da queste parti esiste l'unico paese in Europa, il paese di Salle, dove si lavorano le budella di gatto per farne corde di violino e fili destinati ai chirurghi.

Una magnifica giornata, coronata, infine, dall'omaggio di bellezze locali che hanno indossato, per l'occasione, gli ori degli antenati lontanissimi, forse fino ad Annibale. Il massimo degli onori.

Antonio Antonucci

Un principe svedese chiede di essere incriminato

STOCCOLMA, martedì sera.

Un portavoce della polizia svedese ha annunciato che il principe Carlo, cugino di re Gustavo Adolfo, ha inviato al Pubblico Ministero C. A. Robert una lettera nella quale chiede di essere incriminato in relazione con il «caso Huseby».

Una vasta pubblicità è stata sollevata negli ultimi tempi — in relazione con tale affare, uno dei più sensazionali casi di appropriazione indebita che si siano mai verificati in Svezia — intorno alla persona del principe, in quanto amico e socio di affari di Bert Gutenberg, accusato di appropriazione di fondi del vasto patrimonio di Huseby.

Nella lettera al Pubblico Ministero il principe Carlo dichiara che il suo nome è stato menzionato nel corso dell'attuale inchiesta della polizia sul «caso Huseby», «in un modo — egli scrive — atto a produrre nel pubblico l'opinione di attività criminali da parte mia». Egli chiede pertanto di essere incriminato, dichiarando di considerare che un pubblico processo costituisca il modo migliore per scagionare il suo nome.

Da parte sua, il Pubblico Ministero, in una dichiarazione fatta ieri sera, ha posto in rilievo il fatto che secondo la legge svedese una persona non può essere incriminata per sua propria richiesta.

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Mercurio con la quadratura di Venere. Noie e disillusioni di ogni genere, specie in amore. Attenzione alle amicizie fatte da poco, esse saranno pericolanti. Le donne che stanno poco bene in salute non si devono curare. Sono consigliabili i viaggi e gli spostamenti. Tipi: Ariete, Scorpione, Toro.

Ariete: frenate i vostri impulsi irosi verso una persona della vostra famiglia; la serata incontro improvviso che vi procurerà noie e disillusioni di ogni genere. Attenzione alle amicizie fatte da poco, esse saranno pericolanti.

Scorpione: aumento di fiducia e di stima da parte dei vostri amici, per un gesto che compirete con un grande coraggio. Dovrete impiegare energia vibrante se volete sfondare lo sbarramento che vi preclude la strada. Chiudete il borsellino a chiunque. Sono consigliabili i viaggi e gli spostamenti.

Toro: la vostra ostinazione, irremovibilità e orgoglio a fior di pelle, vi procureranno sicure noie e disillusioni di ogni tipo. Ricordatevi che bisogna saper valutare le ragioni degli altri, altrimenti si prendono dei contraccolpi piuttosto pericolosi. Se ci tenete alla pace duratura, sapete quello che dovete fare. Non aggiungo altro, l'intelligenza non vi manca, ci vuole più generosità.

Per i nati degli altri segni: Gemelli: vi sentirete pieni di entusiasmo ma frenate la vostra generosità. Non trascurate niente che possa dare buon esito al vostro lavoro. Cancro: si sta chiudendo un ciclo negativo. Passate all'attacco decisamente e cogliete di sorpresa chi cerca di mettere il bastone fra le ruote. Leone: incomprensioni familiari che vi fanno dubitare dei buoni sentimenti. La suscettibilità è cattiva consigliera, calmatevi e ragionate. Vergine: la salute deve essere curata con un regime appropriato. Un'azione seria richiede rapidità e fermezza. Bilancia: troverete l'aiuto che vi abbisogna nelle persone amiche. Però la cautela non è mai troppa. Una telefonata vi toglierà un macigno dalla coscienza. Sagittario: vi si presenterà una occasione da sfruttare più unica che rara, non lasciatevela sfuggire. Violento scontro verbale con il sesso opposto. Capricorno: rischierete il ridicolo se vi incaponite nella vostra azione sconclusionata e cervellotica. Soltanto verso l'ora 17 tutto si potrà aggiustare. Acquario: ritrovamento di un oggetto al quale è collegato un delicato progetto. Memoria di un litigio che supererete dimostrando di essere una persona prudente e diplomatica. Pesci: utilità delle nuove amicizie. Un invito che accetterete vi porterà della fortuna nel campo sentimentale. Domande di favore, di impiego o prestito di denaro saranno accettate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera. (Barr. Milano, p. Battesimi), Comp. G. Bondi: ore 21.15 serata in onore di G. Bondi; «Ti'as mai fait parej».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Eden Danse: giovedì riapertura.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gay Estivo: ore 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala: Ristorante, Cavoretto; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda: ore 21 Orch. Loris.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez: dame 150, cav. 300 consum. compr.
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Pagoda Danse: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates. Scope col.
Astor (loc. fresco aria condiz.): «Quattro morti inquieti», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson.
Corso: «International police» CinemaScope con Victor Mature, Anita Ekberg e Trevor Howard.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden, VistaVision eastmancolor.
Lux «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Destinazione Parigi» Metroscope, Gene Kelly, H. Lange. Matt. 10,30.
Nuovo: «La storia del generale Houston», Joel Mc Crea, Felicia Farr, Jeff Morrow. Scope techn.
Vittoria: «Canyon River» Scope col., G. Montgomery, Henderson.

Alfieri (locale fresco): «Vergine sotto il tetto» con W. Holden e D. Niven.
Ariston (loc. fresco): «Fermata per 12 ore». Joan Collins, Jayne Mansfield. Scope.
Arlecchino: «Il re del Rock and Roll» con Alan Fred.
Augustus: «Supplizio» MetroScope, Paul Newman, Corey, W. Pidgeon.
Nazionale: «Ultima rivolta», R. Rory.
Torino (loc. refr.) «L'amore è una cosa meravigliosa», techn. Scope, William Holden, J. Jones. Ap. 10.
Alexandra: «Forza bruta» con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Capitol: «X contro Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Faro: «X contro il Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Fiamma (aria cond.): «Re del rock and Roll», A. Freed e suo compl.
Gioiello (aria cond.) «Lassù qualcuno mi ama» Newman, Pierangeli.
Hollywood: «Club di ragazze», Nicole Courcel e Dany Carrell.
Ideal: Amanti di domani, L. Bosè.
Marshall: Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «I 7 ribelli» Debra Paget, Jeffrey Hunter, Raymond Massey.
Massimo: Colpo di mano a Creta, VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.
Principe: «Club di ragazze» Nicole Courcel, Dany Carrell. Y. Denny.
Statuto: «Colpo di mano a Creta» VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.

Adelphi: «Giochi proibiti» con Brigitte Fossey, G. Poujouly.
Alcione: «Ci troviamo in galleria» e Rivista Nino Nini 16,15 - 21,15.
Alpi: «Passaggio a Nord Ovest» in technic., S. Tracy, G. Brent.
La Perla: «Tenente dinamite» in tech. Scope, A. Murphy, J. Evans.
Regina: Fucilieri mari della Cina.

Asti: «Astronave atomica dr. Quatermass», B. Donlevy. Ap. 14,30.
Olimpia: «La pistola non basta».
Po: «Ombre gialle».
P. Nuova: Comand. Johnny. Ap. 10
S. Pellico: Sangue e metallo giallo, a colori, Lex Barker, M. Powers.

Esperia: «Prima linea», Palance.
Giardino: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogart.
Italiano: «Tallo vergine dei Roncador» technic. con Vanja Orico.
Rinascente: «Arrivano i dollari».
Viareggio: Johnny Concho, Sinatra.

Eliseo: «Atomicofollia», Mickey Rooney, E. Davis.
Fréjus: «Eroi di mille leggende» technic., Paul Henreid, J. Sutton.
Nuovo: «Valle della vendetta» in tech., Burt Lancaster, R. Walker.
R. Paolo: «Francia nella polvere» tech., Sterling Hayden, Coleen Gray.

Belgio: «Furia indiana» technic.
Carallo: Incanto della foresta, col.
Eridano: «La rivale».
Grope: «Fantasie di Charlot».
Radium: «Una voce, una chitarra, un po' di luna» con Teddy Reno.
V. Veneto: «Trono Nero» techn. con Burt Lancaster e Joan Rice.

Astra: «Il congresso si diverte» technicolor, J. Marx, A. Rollman.
Boreale: «Totò e Carolina».
Elios: «Massacro di Tombstone».
Excelsior: «G-men evaso 30876», Lean Mac Clory, Ray Middleton.
Odeon: «Carnet magg. Thompson» con Martine Carol, Jack Buchanan.
Star: «Berlin-Tokio operaz. spionaggio», K. Soderbaum, P. Muller.

Adua: «La donna del ritratto».
Aurora: Ingresso cont. 10, Chaplin.
Brescia: Totò Peppino e fuorilegge.
Est-Dam: Brooklin chiama polizia.
Falchera: «Figlio di ignoti».
Fortino: Fiume rosso, J. Wayne.
Maior: «Alta società» VistaVis., Grace Kelly, F. Sinatra, B. Crosby.
Nord: «Colosso d'argilla», Bogart.
Palermo: Sergente di legno, Lewis.
Sociale: Criminale sull'asfalto, col.
Zenit: «Continenti in fiamme».

Cabiria: Povero diavolo, Charlot.
Colosseo: «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot e M. Presle.
Italia: «Arriva la zia d'America».
Moderno: «Tarzan e fontana magica», «Contrabbando Tangeri» A. 15.
Nizza: «Fucilieri deserto», Cooper.
Piemonte: «Tesoro nero» techn., P. Cressoy, F. Cristophe. Ap. 15.
S. Carlo: Accadde al penitenziario.
Spezia: «Notte di terrore», Ap. 15.

Alba: «Il letto», Martine Carol.
Apollo: «Duello al Passo Indio» technic., J. Mac Crea, C. Miller.
Dora: «Giorni di dubbio».
Edera: «Non sono una spia».
Lucento: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.
Lutrario: «Uomini in guerra».
Roma: «Il bigamo».
Splendor: «Peppino le modelle e chella...llà», P. De Filippo, Mistral.

Ridazioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Augustus, Corso, Napoli, Vittoria, Alfieri, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Brividi su tre ruote

Con il casco a sfiorare l'erba del prato: una fotografia della gara dei sidecars domenica a Monza durante la disputa del Gran Premio motociclistico delle Nazioni

La squadra russa [4-1 con la Fiorentina] ospite del Milan

I campioni d'Italia al collaudo dello Spartak

Brocic ottimista sul rendimento della Juventus - Torino: Bacci e Fogli giocheranno domenica a S. Siro contro l'Inter

Da oggi «calciatori al lavoro» su tutti i campi d'Italia. Siamo entrati ormai nell'ultima settimana di preparazione: domenica, alle ore 16, il «via» al campionato che durerà sino a maggio. Per gli allenatori è questo il momento delle decisioni circa le tattiche e gli schieramenti da presentare in campo. Tutto stabilito alla Juventus? Nessun problema al Torino?

Non interroghiamo gli interessati su questi argomenti, tanto o non risponderebbero addirittura oppure crederebbero di convincerci che nessuna decisione è stata presa. Tra i granata, del resto, un solo dubbio: trovare il provvisorio sostituto di Arce, Fogli, Bertoloni o Pelà? E' assai probabile che Marjanovic si orienti sul piccolo mediano, sempre se — come pare — Fogli guarirà in tempo dalla leggera distorsione al ginocchio accusata durante l'incontro con il Tolosa. Per Bacci nessun dubbio: il giocatore è praticamente guarito e domani potrà allenarsi a piacimento. Per la partita d'esordio (in trasferta contro i nero-azzurri dell'Inter) il Torino si presenterà quindi in formazione standard, con Fogli al posto di Arce. A meno che Marjanovic non intenda fare qualche sorpresa...

Passiamo ora alla Juventus: tutti gli uomini sono a posto, ma anche in casa bianco-nera [illegible] qualche dubbio sull'opportunità o meno di confermare domenica contro il Verona la formazione presentata da Brocic in queste ultime giornate precampionato. A Roma c'è stato un miglioramento nel comportamento dei singoli, ma è mancato ancora il gioco di assieme.

Ieri sera Brocic ha riferito al Consiglio direttivo le sue impressioni sulle gare di Bologna e di Roma; benché manchino informazioni ufficiali, pare che il tecnico jugoslavo abbia parlato in senso piuttosto ottimistico, o almeno con previsioni ottimistiche. Non v'è alcun dubbio, del resto, che la squadra bianco-nera [illegible] nelle sue file uomini di classe e di notevoli possibilità; quando questi giocatori saranno in piena efficienza dovrebbero trovare un rendimento migliore anche i meno dotati.

Bean, centravanti del Milan, che gioca domani contro i russi dello Spartak

I difetti della squadra sono questi, in sintesi: una difesa un po' distratta ed un gioco troppo evanescente a centro campo. A Brocic, per il momento, si fanno due appunti: di non aver mai provato — neppure in allenamento — Montico e non aver curato di impostare la manovra a centro campo. Appunti, non critiche, intendiamoci.

L'allenatore Bencic del Bologna è nei guai per la lunga serie di infortuni che perseguita la squadra. Limitiamo pure l'elenco ai più gravi: Maschio ha una caviglia ingessata e soltanto oggi l'arto sarà liberato; Pilmark ha dovuto abbandonare il campo domenica in seguito a stiramento all'inguine; Bota è fermo per distorsione. Giocheranno i tre nella partita d'esordio del campionato? Rota forse, ma per Maschio e Pilmark permangono seri dubbi.

Il Milan, campione d'Italia, chiuderà domani la serie delle gare amichevoli precampionato incontrando allo stadio di San Siro la squadra russa dello Spartak. Questo match però ha un valore assai superiore a quello di una semplice gara di preparazione. I russi sono reduci dall'aver battuto la Fiorentina con un secco 4 a 1, e saranno certamente avversari difficili per i neo-campioni. Un collaudo impegnativo per i rossoneri, tanto più che non potranno giocare Buffon e Schiaffino. Il portiere titolare si è fratturato un dito, Schiaffino è appena agli inizi della preparazione.

I russi sono arrivati ieri a Milano, e da oggi sono in programma festeggiamenti in loro onore. Questa sera si avrà un [illegible] ufficiale con brindisi e discorsi di circostanza. L'incontro Milan-Spartak avrà inizio alle 21.

La Commissione d'appello federale si riunirà domani a Roma per esaminare il ricorso della Triestina avverso alla decisione della Commissione giudicante della Lega professionale, che ha mandato assolto il Padova dall'accusa di corruzione per la partita con il Legnano. Un ricorso presentato in tutta fretta il giorno stesso dell'emanazione della sentenza. Benché manchino informazioni ufficiali pare che i legali della squadra giuliana non abbiano trovato altre prove d'accusa contro il Padova, per cui si ritiene che la sentenza debba essere confermata, almeno nelle sue linee generali.

Incidenti d'auto a Cardano ed a Giovannini

Due incidenti automobilistici quasi contemporanei — uno alle porte di Verona, l'altro in Sicilia presso Gela — hanno causato serie ferite a due calciatori abbastanza noti in campo nazionale: Cardano, centromediano del Verona, e Attilio Giovannini, ex-centromediano dell'Inter e della Lazio ed ex-nazionale, attualmente allenatore della Nissena.

Il trentenne Beppe Cardano stava rientrando a Verona da una gita al volante della propria macchina, insieme agli amici Ampelio Residori e Gina Cerziol. Ad un tratto, ad una curva alle porte della città, la vettura, per cause imprecisate, usciva di strada rovesciandosi nell'attiguo fossato. I due passeggeri se la sono cavata con ferite non preoccupanti al viso, mentre Cardano ha riportato la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra. Nella migliore delle ipotesi il calciatore potrà riprendere a giocare fra quattro mesi almeno, ma non si può escludere che l'incidente abbia conseguenze più serie.

In Sicilia, Attilio Giovannini, l'ex-centromediano dell'Inter, della Lazio e della «Nazionale», ha riportato, in uno scontro avvenuto di notte, la frattura della clavicola sinistra. Giovannini viaggiava su una macchina guidata dal proprietario sig. Carmelo Giugno ed aveva a bordo come passeggeri anche i coniugi Romeo e Lina Abbate con il figlioletto Gaetano. Improvvisamente la vettura, che procedeva a forte andatura verso Gela, si è trovata la strada sbarrata da un carro agricolo privo — a quanto sembra — dei regolamentari segnali luminosi. Lo scontro è stato inevitabile e, dopo l'urto, l'automobile si è rovesciata. Gli occupanti, prontamente soccorsi da altri automobilisti di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale di Gela; Giovannini, dopo l'ingessatura della spalla, ha potuto ritornare a casa, mentre gli altri sono tuttora ricoverati in gravi condizioni. Giovannini che — come si è detto — è attualmente allenatore della Nissena, ha sempre cercato di mantenersi in buona efficienza. Relca nella speranza di trovare ancora impiego come calciatore.

GIUSEPPE AVELLONE CLASSE 1943

Un nuotatore di 14 anni ha fatto collezione di records

Dal ritorno di Romani ai primati in serie ottenuti dalle staffette del Fiat

Anche da Milano, dove nei giorni scorsi si sono disputati i campionati italiani assoluti, il nostro nuoto ha confermato la sua ripresa. Niente di trascendentale, intendiamoci, specie se i risultati ottenuti si vogliono misurare con il metro delle prestazioni mondiali, ma tempi finalmente indicativi, che possono far bene sperare per il futuro.

Tra i personaggi che sono emersi in tutta luce nelle giornate milanesi, due hanno diritto alla citazione esteso: un giovane «anziano», Angelo Romani, ed un'autentica «speranza» del nostro nuoto, il romano Avellone.

Angelo Romani, ossia l'eterna illusione del nostro nuoto; il ragazzo dietro al quale, anzi sulla scia del quale decine e decine di giovani hanno trovato la voglia e lo sprone per dedicarsi al nuoto con passione. E' stato per lungo tempo il miglior «manifesto» pubblicitario per lo sport. Praticamente da solo ha rappresentato per alcuni anni il nuoto italiano. Poi, provato dagli sforzi, si è ammalato, è finito fuori forma, ha dovuto abbandonare le gare. Lo hanno dato per spacciato, finito. Hanno detto che, chiusa l'epoca Romani, se ne sarebbe aperta un'altra. Esatto, ma fino ad un certo punto: Romani, grandissimo cuore, stupenda classe di nuotatore e di atleta, è ritornato di scena ed a Milano a vinto i 1500 metri in un tempo validissimo. La sua bandiera è ancora sul pennone più alto dello sport italiano.

Al fianco di Romani c'è poi Giuseppe Avellone, classe 1943, quattordici anni scarsi. In tre giorni ha battuto una serie impressionante di records. Ha stabilito i nuovi primati «ragazzi» nel dorso e nello stile libero, superando se stesso magari tre volte nello stesso giorno.

Vittoriose a tempi record le staffette del C.S. Fiat. Hanno dato soddisfazione al loro preparatore, Usmiani, ed hanno dominato il campo, senza discussioni. Questi i nomi degli staffettisti campioni: Perondini Giorgio, Pahaga, Perondini Roberto e Tosi nella 4 x 200 stile libero; Perondini Giorgio, Masperi, Grila e Tosi nella 4 x 100 mista.

La staffetta del Fiat, primatista italiana. Da sinistra: Perondini, Masperi, Grila e Tosi

Giuseppe Avellone, rivelazione dei campionati di Milano

Venerdì, sulla pista del Vigorelli la rivincita tra Simonigh e Gandini

Il campione del mondo festeggiato a Chieri - Pericolosa caduta di Rosas nel circuito disputato ieri sera

Dal nostro corrispondente

Chieri, martedì sera.

C'è mancato poco, ieri sera, che il VI Gran Criterium Ciclistico Notturno chierese fosse teatro di un gravissimo incidente, e proprio in uno dei primi giri della prima gara in programma, l'eliminazione dilettanti. La gara si presentava abbastanza interessante e s'erano già avute le prime avvisaglie di lotta fra gli applauditissimi Simonigh, campione del mondo, e Rosas, campione del Sud e Nord America.

Al quarto giro, anzi, Rosas aveva voluto provare gli avversari e aveva condotto lungo tutto l'anello del circuito dei viali con un distacco di una ventina di metri dal gruppo. Aveva poi rallentato il ritmo e, quattro giri dopo, doveva troncare la gara all'insegna della cattiva sorte. Rosas, nella curva di via Cesare Battisti, scivolava sull'asfalto, reso viscido da un acquazzone abbattutosi sulla città poco prima della gara, imboccava uno stretto passaggio fra le balle di paglia e finiva nel rio Tepice. Un sasso gli produceva una ferita alla fronte e un sanitario doveva applicargli due punti di sutura.

Proprio nello [illegible] dall'incidente al [illegible], iniziava la solitaria galoppata di Simonigh che doveva mandare in visibilio i [illegible] spettatori. Il chierese staccava gli avversari e aumentava, giro per giro, il suo distacco, [illegible] con 55 secondi di vantaggio sul secondo arrivato.

[illegible] prima e nella seconda poi durante la terza gara in programma, quella individuale dilettanti. In questa gara vi fu un piccolo dramma per il chierese. Colpito da crampi, Simonigh conduceva una generosa gara rimanendo nel gruppo per quaranta dei cinquanta giri in programma. Alla fine doveva mollare. Questa gara veniva vinta da Davitto del Gruppo Sportivo Adis-Nola.

Per i prossimi giorni Carlo Simonigh ha un programma pronto. Attende la conferma per la riunione di Milano in programma per il 6 settembre, e durante la quale avrà la rivincita con Gandini, mentre in vista ha altre riunioni in alcune città dell'Italia Settentrionale e Centrale. Queste riunioni sono però subordinate al prossimo servizio militare. Al rientro in Italia da Rocour, dovette presentarsi al Distretto Militare di Torino, per la visita medica, ma la visita gli venne posticipata di un mese. La chiamata dovrebbe giungergli quindi da un giorno all'altro. g. s.

La Chadwick ha iniziato la traversata del Mar d'Irlanda

DONAGHADEE, martedì sera.

L'americana Florence Chadwick ha iniziato oggi alle 6,31 la traversata a nuoto del Mare d'Irlanda. La trentaseienne californiana spera di essere la prima donna a compiere l'impresa. E' partita da Donaghadee ed è diretta a Portpatrick in Scozia dove spera di giungere in una quindicina di ore.

Il torneo di pallone elastico

Alemanni al comando

Il campionato di pallone elastico ha concluso il girone di ritorno e mancano completi ad ora i dirigenti cercano di recuperare alcuni incontri che hanno dovuto subire un rinvio per indisponibilità di giocatori, facendo disputare delle partite nel corso della settimana. Domenica hanno avuto luogo quattro incontri di campionato: a Cuneo il campione d'Italia Alemanni ha avuto facilmente ragione del giovane Oreggia (Imperia) vincendo per 11 a 4, in una partita senza emozioni. L'intramontabile campione Albese [illegible] ha sconfitto agevolmente ad Alba il per forfait avversario Bellerino, ad Acqui Giosini si è imposto su Beruiti per 11 a 8 dopo una contesa abbastanza equilibrata. Infine, allo sferisterio E.D.A. di Torino, Balestra ha battuto Galliano I per 11 a 5.

La classifica dopo gli incontri di domenica vede in testa l'imbattuto Alemanni che ha totalizzato 10 punti in 10 partite disputate, lo seguono Balestra e Manzo entrambi con 8 punti, Bellerino con 7 e Galliano e Giosini con 4. Vengono poi Beruiti con 2 e Oreggia con 1.

Gara podistica in notturna a Bra

BRA, martedì sera.

L'«Atletica Bra» organizza per domani 4 settembre la seconda edizione del «Giro notturno di Bra», corsa su strada di km. 4. Possono partecipare alla gara tutti gli atleti di qualsiasi serie tesserati per una società piemontese affiliata.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TENACIA DI INTERVISTATORI AL FESTIVAL DI VENEZIA

Bloccato l'ascensore per un autografo di Castellani

Anche i registi hanno i loro «fans» (specialmente quando scarseggiano le dive) - «Scusi, perché ha fatto morire Lucia?» - Cayatte e Curd Jürgens illustrano il loro film, «Occhio per occhio», presentato ieri sera alla Mostra - Tra i nuovi arrivi Belinda Lee e Marcel Carné

La bella attrice Gianna Maria Canale sulla spiaggia del Lido

(Nostro servizio particolare)

Venezia, martedì sera.

C'è un luogo, all'Albergo Excelsior, al Lido di Venezia, dove attori, registi e produttori possono essere «bloccati» da chi desidera vederli bene da vicino o fermarli per parlarci: davanti all'ascensore che porta ai piani delle camere. Da lì nessuno sfugge: a meno che non resti chiuso in camera tutto il giorno. Ieri mattina, dopo la proiezione del suo film «I sogni nel cassetto» che era stato applaudito la sera prima al Palazzo del Cinema, Renato Castellani non riusciva più a staccarsi dai piedi della scala. Una giornalista francese lo ha fermato: insisteva per avere da Castellani un pezzo di sceneggiatura autografo da mettere in un museo del film a Parigi.

«Non conservo le mie sceneggiature, le butto nel cestino della carta appena realizzate. In genere poi sono solamente appunti».

«Ma lei fa malissimo. Non resterà nulla di suo nel no-

La Pampanini a una proiezione al Palazzo del Cinema

stro museo. Abbiamo i più grandi nomi: Chaplin, Cayatte, Clair, Renoir, Rossellini. Lei me le deve tenere e verrò a Roma a prenderle».

«Non faccio dei film per restare nella storia. Mi accontento che i miei film piacciano al pubblico per due o tre anni. Non domando di più».

La vecchia signora insiste illustrando la necessità di lasciare ai posteri, alla storia del cinema, le preziose sceneggiature. Gentilissimo e sorridente, Castellani insiste che a lui non importa niente. Ma per far contenta la vecchia signora che è proprio disperata di dover rinunciare a quello pezzo per il suo museo, promette vagamente che cercherà di conservare una pagina di una delle sue sceneggiature. Soddisfatta, con profondi inchini di gratitudine, la vecchia signora lascia Castellani alle prese con un'altra giornalista.

Anche questa vuole una sceneggiatura autografa del regista: ma per uno scopo diverso. Lei studia critica cinematografica e ha bisogno, per potersi rendere conto degli scopi che muovono un regista a realizzare un film, di vedere come lavora. Solo così potrà rendersi conto delle intenzioni del regista.

«Ma nessuna intenzione, mi creda, proprio nessuna. Io faccio il film e il film deve essere giudicato solo per quello che è, non per le intenzioni che il critico gli può o vuole attribuirgli. Quello che io voglio dare al pubblico è tutto scoperto, tutto evidente. Come nel film di ieri sera: la vita di due che si amano, con le cose semplici di ogni giorno della loro vita».

«Ma allora, scusi, perché ha fatto morire Lucia, la protagonista del film?».

«Non deve domandarmi perché l'ho fatto morire. Deve accettare o no che sia morta. Avevo fatto anche l'altra soluzione ottimistica: ma ora che tutti forse la preferirebbero, parlo dei critici, non del pubblico che semplicemente accetta e non accetta, la lascerò così».

A lungo la giornalista tiene ferma ai piedi della scala Renato Castellani, incurante di un gruppo di amici che a varie riprese si avvicina per interromperlo. La giornalista vuole chiarire col regista paziente e gentile tutte le sue idee in merito alla creazione dell'artista e alla funzione della critica.

Intanto che Castellani è costretto a fare una specie di conferenza stampa con la giornalista, in una sala dell'albergo, il grosso e pesante Cayatte tiene davvero una conferenza stampa sulle intenzioni che l'hanno guidato a girare il suo film proiettato ieri sera al Palazzo del Cinema, Oeil pour oeil. Cayatte è di parere assolutamente opposto. Il film che è pesantemente e freddamente crudele (una lunga spietata marcia nel deserto) e che nulla, nemmeno per un attimo, fa che non sia realisticamente e saldamente posato sulla rocca di sabbia dove si svolge, dovrebbe, nell'intenzione del regista, lasciare il dubbio se sia una allucinazione della coscienza del medico o una realtà che il medico vive.

Il film di Cayatte è interpretato da due bravissimi attori: Curd Jürgens e Folco Lulli. Subito dopo il film, il bellissimo Curd ha tenuto una conferenza stampa per spiegare, anche lui, le intenzioni della sua interpretazione. Intanto, sotto una pioggia torrenziale, sbarcano all'albergo nuovi attori, Belinda Lee, Pina Bottin, altri registi: Marcel Carné e Antonioni del quale oggi, fuori concorso, è stato proiettato il film Il grido.

Lea Quaretti

Macario ha riunito la sua compagnia

Erminio Macario ha riunito ieri a Torino la sua compagnia per iniziare le prove della rivista «Non sparate alla cicogna» che andrà in scena il 27 settembre al teatro Alfieri. Anche quest'anno il popolare comico avrà al suo fianco Sandra Mondaini che qui vediamo tra Macario e il maestro Giovanni D'Anzi

Oggi e domani alla Radio

Carmosina, tre atti di A. de Musset alle 21 sul progr. nazion. - *Crociera d'estate*, con Silvio Gigli, al Lido di Venezia (II progr., ore 21,15) - Alla tv: Lombardi presenta *L'amico degli animali* (ore 21)

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 467,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - [illegible] - 17: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - [illegible] «La voce dell'America» [illegible] - 18: Concerto sinfonico diretto da [illegible] Haydn: Sinfonia n. 1 in re maggiore; [illegible] - 19,15: Tommy Dorsey e il suo complesso - [illegible] - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: Alfred de Musset [illegible] «Carmosina», commedia in tre atti. [illegible] Compagnia di prosa di Milano [illegible] Regia di Alessandro Brissoni. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible] Armando Fragna ed Ernesto Nicelli - 16: Successi di Cole Porter - [illegible] - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Vincenzo Manno [illegible] - 18: Giornale - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Cinema: attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani, dalla XVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Ore 21,15: Crociera d'estate; Scalo al Lido di Venezia. Presenta Silvio Gigli - 22,15: Ultime notizie - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,6, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - [illegible]

ROMA II (m. 204) — Ore 22,15-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 20,30: Telegiornale - [illegible] Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi - [illegible]

MERCOLEDI' 4 SETT.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La giostra - 11,30: Musica sinfonica - [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - [illegible] - 13: Orchestra Cergoli - [illegible] - 17,45: Guida d'Italia - 18: Giornale - [illegible] - 20: Radiosera - [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - [illegible] - Mark Twain - [illegible] - 23,10: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 20,30: Telegiornale - [illegible] - 21: «Il mercato di Malmantile», opera comica di Cimarosa - [illegible] - 22,10: Telegiornale (seconda edizione).

BROOKS GIRA "I FRATELLI KARAMAZOV"

Maria Schell al lavoro negli studi di Hollywood

Hollywood, martedì sera.

Marilyn Monroe avrebbe voluto la parte di Grucenka nei Fratelli Karamazov: era il suo sogno da diversi anni. Se Marilyn avesse potuto realizzare questo sogno, il personaggio avrebbe preso un aspetto del tutto differente da quello che ora gli imprime Maria Schell. Non bisogna dimenticare che Marilyn posò, una volta, senza veli, per un calendario e che, nonostante il grado di attrice che essa ha guadagnato in seguito, il suo corpo continua ad avere una parte importante sullo schermo.

Con Maria Schell, la cosa è differente. Essa seduce Yul Brynner, anche se è vestita, dai piedi alla testa, con un ampio abito e uno scialle, che nascondono le sue forme. I suoi bei capelli biondi spariscono sotto lo scialle; tuttavia non è nascosta la sua potente sensualità e restano inalterate la mobilità del suo volto e il suo sguardo espressivo.

«Così ho immaginato Grucenka — dichiara il regista Richard Brooks — e credo che Maria rappresenti perfettamente la Grucenka ideata da Dostojewski.

Nel teatro di posa l'atmosfera è russa, anche se si sente parlare soltanto americano. E non è solamente la neve (artificiale, naturalmente), che dà quell'impressione, non sono le «isbe», ma soprattutto i personaggi e particolarmente Maria Schell e Yul Brynner.

Giorni or sono, assistendo alle riprese, si sentiva soffiare il vento sulla neve. Una musica tzigana, accompagnata da un coro di voci maschili, si diffondeva nel teatro di posa. Yul Brynner sembrava affascinato da Maria Schell che girovagava attorno a lui con un sorriso promettente. Poi la donna gli si avvicinò maggiormente e, sempre sorridente, si attaccò a Yul tutto di un colpo. Da quell'ammasso di vestiario emergeva un radioso volto che aveva la espressione più invitante di una ragazza appassionata.

La musica che accompagnava questa sequenza era già stata registrata in Francia dagli zingari con i quali Yul Brynner cantava e suonava la chitarra, più di vent'anni or sono, nei caffè parigini.

Maria Schell ha confessato che dapprima è stata sorpresa dal ritmo estremamente rapido del lavoro a Hollywood, ma ora essa vi si è rapidamente adattata per la sua straordinaria arrendevolezza d'attrice.

DILLINGER

Tre clienti sfortunati

XLIV. — Con la sua banda, costituita da ex-galeotti che ha fatto evadere, Dillinger compie numerosi colpi contro banche che gli fruttano un ingente bottino. Ma ritiratosi nell'Arizona per riposarsi e sfuggire alle ricerche, viene riconosciuto denunciato e arrestato. Dalle prigioni di Crown Point, nelle quali è stato rinchiuso, egli riesce ad evadere e medita altresì di far fuggire gli altri componenti la sua banda che sono nel carcere di Lima (Ohio). Ma la prigione è guardata a vista e Dillinger deve desistere dal suo proposito. Intanto, riprende la sua attività ed in otto giorni svaligia sei banche tra l'indignazione della popolazione e della stampa. L'informazione di un tizio della malavita alla polizia rivela il nuovo rifugio di Dillinger, il quale peraltro riesce a sfuggire alla rete della polizia, spostandosi da Saint Paul, nel Minnesota, a Chicago dove riceve, per mezzo di Homer, la proposta da parte della banda Barker-Karpis, per una eventuale fusione delle forze superstiti delle due bande. La cosa va meditata e discussa. Come luogo di convegno viene scelta una piccola locanda del Wisconsin. Qui, dopo aver catechizzato i proprietari, che nonostante tutto vengono continuamente sorvegliati, i gangsters si incontrano. Ma una lavandaia, chiamata per lavare alcune camicie, riconosce Dillinger, nel fuggevole incontro di un corridoio.

La lavandaia, recando il pacco della biancheria di Alvin Karpis, torna a casa subito, senza peraltro dimostrare un fretta eccessiva, per non dare nell'occhio ai gangsters, e non appena è tra le pareti domestiche, telefona all'Ufficio Federale delle Investigazioni: «Dillinger è qui, alla "Piccola Bohème", con numerosi amici — ella dice — C'è anche una donna. Fate presto! Forse egli dubita già ch'io l'abbia riconosciuto!». Dopo questa telefonata la donna si chiude in casa. E c'è da giurare che ella non si occuperà nè punto nè poco della camicia del lituano Arvin Karpis. I gangsters della banda Dillinger e quelli della Barker-Karpis passano una giornata serena, tra le bellezze della natura e della primavera, in quell'angolo idilliaco del Wisconsin, sulle rive del lago Spider, appena appena increspato da una leggera brezza che porta effluvi di erba fresca. Arriva la sera. I banditi si ritirano nell'interno della locanda. Al banco del bar sono tre clienti, tre abitanti della contea, venuti in automobile da qualche villaggio vicino: essi stanno bevendo e chiacchierando allegramente. Pienamente rassicurato sul loro conto, Hamilton rallenta la sua sorveglianza sul locale. Verso le ore 21, 15 G-Man (agenti federali) vengono a piazzarsi in silenzio davanti a «Piccola Bohème» celandosi dietro i tigli e le querce del parco. Il loro piano consiste nell'attendere che tutto l'albergo «Piccola Bohème» sia addormentato, per accerchiarlo e, nella peggiore delle ipotesi, assediarlo. Beninteso però che se i gangsters tenteranno una fuga, questa bisognerà impedirla loro ad ogni costo. E intanto gli agenti sorvegliano anche le tre auto parcheggiate nel piccolo spiazzo davanti all'albergo, poiché, non avendo visto arrivare i tre allegri

clienti del bar, gli agenti credono che le macchine appartengano tutte ai gangsters, che, come hanno loro assicurato in quel momento sono i soli clienti della locanda. Verso le ore 22 i tre clienti del bar escono cantando allegramente un ritornello bacchico, salgono sulle loro automobili e s'incamminano per tornare alle proprie abitazioni. Letteralmente ossessionati dalle affannose e vane ricerche di John Dillinger compiute fino a quel momento, in 48 stati dell'America, euforici all'idea di avere la gloria di mettere fine alla carriera

criminale del terribile bandito, i G-Man non esitano un istante. I tre uomini saliti nell'automobile non possono essere altro che Dillinger e due dei suoi luogotenenti, cosicché quando la macchina arriva verso di loro le fanno l'intimazione d'uso. I tre allegri giovani, parec-

chio alticci, che ridono e cantano a squarciagola, non sono nelle migliori condizioni per capire quanto si vuole da loro. Perciò, incuranti, proseguono nel loro cammino. «Fuoco a volontà!» ordina allora il capo dei G-Man ai suoi uomini. I quali incominciano a sparare.

Segue: Attacco e contrattacco.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Decisiva ripresa a Londra per il disarmo

Dichiarazioni caute ma non pessimistiche del delegato americano Stassen - Egli avrebbe avuto nuove istruzioni da Eisenhower e Dulles - Vistoso "battage,, propagandistico dei russi attorno alle loro manovre navali

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, martedì sera.

Il delegato americano alla conferenza per il disarmo è rientrato stamane in aereo a Londra, proveniente da Washington, dove ha avuto colloqui con Eisenhower e Dulles. Oggi alla Lancaster House riprendono i lavori del sottocomitato dell'ONU, che saranno decisivi, poiché si apprenderà se i russi intendono veramente rompere i negoziati, come il netto rifiuto del loro delegato, Zorin, opposto giovedì scorso alle proposte occidentali, aveva lasciato supporre ai più. Si ritiene che Stassen sia ritornato a Londra con nuove istruzioni del suo governo.

Appena giunto all'aeroporto di Londra Stassen ha dichiarato che le conversazioni «pur essendo state lente sotto un certo aspetto, hanno d'altra parte ravvicinato le posizioni delle due parti. E' ora possibile — ha soggiunto — che si giunga a una base d'accordo per la cessazione della produzione delle bombe nucleari, e che si stabilisca una atmosfera di maggiore fiducia reciproca attraverso l'ispezione degli armamenti e delle forze armate e la diminuzione del livello delle forze armate e delle spese militari».

Stassen ha aggiunto che a suo avviso l'Occidente non ha ancora sentito l'ultima parola dell'URSS sulle ultime proposte occidentali di disarmo che la scorsa settimana sono state vivacemente criticate dal delegato sovietico Zorin.

Stassen ha quindi ricordato che si è accennato alla possibilità che l'URSS preferisca che le conversazioni sul disarmo si tengano al livello delle Nazioni Unite. «Il nostro scopo — ha aggiunto il delegato americano — è un giusto accordo, il modo con cui lo si raggiunge è secondario».

Essendogli stato chiesto se il missile balistico intercontinentale sovietico eserciti una influenza sull'atteggiamento dell'Urss nelle conversazioni sul disarmo, Stassen ha risposto: «Tutto quello che avviene ha connessione con le conversazioni sul disarmo. Non stiamo negoziando nel vuoto». Essendogli stato chiesto se sia latore di nuove proposte, egli ha risposto brevemente: «Nessun commento su questo punto».

Si tratta, in complesso, di affermazioni caute ma tutt'altro che pessimistiche, che confermano la buona volontà di Washington. A questa buona volontà fa contrasto radio Mosca che, citando oggi un dispaccio del suo corrispondente da Londra, ha insistito nel sostenere che le proposte occidentali di disarmo parziale presentate il 29 agosto scorso «non possono contribuire ad una attenuazione della tensione internazionale». Esse, secondo l'emittente russa, «rivelano chiaramente le aspirazioni dei fautori della politica di forza a continuare la corsa agli armamenti illudendo i popoli con discorsi di disarmo».

In realtà, i sovietici sembrano soprattutto occupati a un clamoroso «battage» propagandistico sulla loro potenza militare. Si nota che mai stanno dando eccezionale rilievo alla preparazione delle manovre annuali della flotta settentrionale dell'URSS. Si tratta di manovre che rientrano nel normale programma di addestramento. Tuttavia mai prima d'ora i sovietici avevano fatto precedere tali manovre da un tambureggiamento così vistoso della loro propaganda. Avvertimenti sui pericoli che i privati correrebbero avvicinandosi alla zona dove si svolgeranno le manovre, sono stati diramati ovunque. Cosa questa che non rientrava nelle consuetudini, improntate alla massima discrezione, in casi del genere.

Tutto questo lascia supporre che i sovietici intendano esperimentare, nel corso di tali manovre, le loro armi più moderne.

Louis Grascor

Secondo Lord Mountbatten

Missili a bordo di sottomarini russi?

Londra, martedì sera.

«Ci si può attendere che i russi metteranno prossimamente a punto un proiettile radiocomandato a carica atomica tale da poter essere lanciato da un sottomarino», ha dichiarato ieri sera Lord Mountbatten, Primo Lord del Mare, ad un banchetto offerto dalla Società dei costruttori aeronautici inglesi.

Questo ordigno — ha detto Lord Mountbatten — sarebbe simile al proiettile americano «Regulus», la cui portata è di parecchie centinaia di chilometri-ora — ha ricordato il Primo Lord del Mare — più della metà della popolazione del mondo vive a meno di 80 chilometri dalle coste, e numerose grandi città sono situate sulla riva del mare. «Essi potrebbero tirare quasi a bruciapelo» ha concluso Lord Mountbatten.

Una sessione speciale per gli studenti colpiti da febbre «asiatica»

Milano, martedì sera.

All'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità continuano a pervenire segnalazioni di nuovi casi di influenza asiatica dalle varie regioni d'Italia. Numerosi sono i colpiti dal virus «A Singapore 1-1957» tra gli alunni che debbono in questi giorni sostenere gli esami di riparazione. Costoro saranno ammessi alla speciale sessione per candidati ammalati che avrà luogo dopo la normale sessione autunnale degli esami di riparazione.

L'autocorriera Cisterna-Asti precipitata ieri lungo il fianco di una collina (Foto Moisio)

L'ARCIVESCOVO MAKARIOS A NAPOLI

«Continueremo la lotta per la causa di Cipro»

Il primate ortodosso ha fatto ampie dichiarazioni sui problemi della sua isola - Egli si reca negli Stati Uniti per sostenere l'indipendenza cipriota davanti all'ONU

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

La motonave Queen Frederica dell'armamento nazionale greco ha levato le ancore diretta a New York dove sbarcherà fra gli altri un passeggero d'eccezione, l'arcivescovo Makarios, primate della chiesa «ortodossa» di Cipro e capo dell'«Etnarchia» cioè del governo locale di quell'isola tormentata.

Makarios, uno dei protagonisti di primo piano della scena politica internazionale, l'uomo che il maresciallo Harding ha accusato d'esser la mente direttiva dell'Eoka, l'organizzazione terroristica segreta di Cipro, facendolo deportare nelle isole Seichelles, nell'oceano Indiano — da dove è stato liberato il 27 aprile di quest'anno — è nel pieno vigore delle forze. Nato a Panaghia nel 1913, fece gli studi ad Atene ove si addottorò in legge e in teologia. Successivamente fu inviato dal Consiglio Mondiale delle Chiese negli Stati Uniti, a Boston, e vi si laureò in sociologia. Nel '48 venne eletto metropolita di Kition. Nel '50, in seguito ad un autentico plebiscito del popolo di Cipro, venne chiamato all'alto carico di capo della Chiesa dell'isola e dell'etnarchia. Aveva 37 anni. Adesso ne ha 44.

Di statura media, con il viso incorniciato da barba e baffi lievemente brizzolati, Makarios parla adagio. Sembra un carattere calmo, ma negli occhi gli si accende ogni tanto una luce tagliente che riverbera l'ardore del temperamento. Prima di rispondere alle domande di cui lo ha tempestato una folla di giornalisti, mentre scattavano i flashes e s'udiva il ronzio delle riprese degli operatori della tv e di vari altri documentari, l'arcivescovo ha fatto una dichiarazione.

«Sono molto contento — ha detto — di questo incontro e colgo l'occasione per ringraziare tutta la stampa italiana che nel limite della più rigorosa obiettività ha appoggiato calorosamente la causa di Cipro. La questione di Cipro è molto semplice: vogliamo che anche per noi sia rispettato il diritto dell'autodecisione. Contro questa nostra aspirazione vengono opposte da parte britannica continui ostacoli privi di fondamento. Perciò noi continueremo, a costo di affrontare ogni sacrificio, la lotta fino a ottenere il riconoscimento di un principio internazionalmente approvato e dimostreremo anche in questo caso che il colonialismo appartiene al passato. Dagli articoli dei giornali italiani noi ciprioti abbiamo constatato che il vostro Paese è animato da uno schietto sentimento di libertà e nutriamo quindi l'ardente speranza che quando fra breve la questione verrà portata per una decisione dinanzi all'ONU, il governo italiano, interpretando il sentimento della sua opinione pubblica, voterà favorevolmente al principio dell'autodecisione del popolo cipriota. Comprendo l'interessamento del governo dell'Italia per mantenere la stabilità in questo punto del Mediterraneo. E' lo stesso interesse di tutti gli altri alleati. Ma sino a quando sussista un problema come quello di Cipro è molto naturale che ogni ritardo della soluzione attenti all'equilibrio e alla pace del Mediterraneo. La miglior politica per la soluzione di ogni problema è di volerlo risolvere sinceramente».

Ed ecco le risposte di Makarios:

«Mi reco negli Stati Uniti non come delegato ufficiale del governo greco, ma quale rappresentante religioso e nazionale di Cipro».

«Vi sono speranze per una amichevole composizione della vertenza?».

«La questione è tanto più complicata in quanto è difficile comprendere i tortuosi propositi del Foreign Office».

«Incontrerà Eisenhower?».

«Mi reco negli Stati Uniti per incontrarmi con le rappresentanze dell'ONU. Non è in programma per ora un incontro con Eisenhower. Ma verrò certamente in contatto con il popolo e con la stampa della repubblica stellata. E parlerò alla tv».

E' stato prospettato a Makarios che un referendum a Cipro non significa necessariamente l'unione dell'isola alla Grecia potendovi anche essere una forma di repubblica autonoma cipriota stretta al governo di Atene da solidi legami storici, culturali e sentimentali, ma non di più.

«Su questo problema — ha risposto l'Arcivescovo — si pronuncerà il popolo dell'isola, se avrà la possibilità di farlo».

«Si propone lei di documentare ulteriormente dinanzi all'opinione pubblica degli Stati Uniti il comportamento delle truppe britanniche?».

«Su quello che è stato ed è la sanguinosa repressione inglese dell'aspirazione di Cipro a esser libera, esistono già molte inoppugnabili prove. Ma occorrerà del tempo perché si possa offrire al mondo intero il panorama delle spaventose violenze compiute dai britannici. Una cosa è certa. Chiederò all'O.N.U. di inviare a Cipro una sua commissione d'inchiesta. Così gli inglesi smetteranno di andar dicendo che quanto noi affermiamo è solo propaganda».

«Ma non crede che i soldati della Gran Bretagna abbiano compiuto a Cipro il proprio dovere verso la patria così come combattendoli i patrioti hanno fatto il loro?».

«No. Ciò che noi condanniamo sono gli atti, non di soldati, ma di natura schiettamente criminale come le torture inflitte ai civili».

«Un'autonomia integrale di Cipro non si risolverebbe in un suo danno economico?».

«Affatto. Se l'amministrazione britannica a Cipro è florida ciò lo si deve al fatto che gli inglesi prendono abbondantemente dalle ricchezze naturali dell'isola fra cui le importanti miniere di rame. Noi da moltissimi anni diamo, diamo solo, non riceviamo. Dagli inglesi nessun cipriota ha mai ricevuto il minimo utile».

«Pensa che gli Stati Uniti potranno fare qualcosa in favore di Cipro?».

«Certo. Ho la certezza anzi che lo faranno. Il peso del governo di Washington nel mondo, la sua autorità, il suo prestigio, la popolarità di cui gode per il suo contenuto schiettamente democratico, è decisivo. E gli Stati Uniti hanno sempre mostrato verso di noi greci disinteresse e amicizia».

Crescenzo Guarino

L'arcivescovo Makarios a Napoli diretto a New York (Tel.)

Fragorosa esplosione in un forno a Cellamonte

Distrutto l'alloggio del panettiere - Due feriti leggeri - Ignote le cause dello scoppio

Casale, martedì sera.

A Cellamonte Monferrato, una spaventosa deflagrazione verificatasi, poco prima delle 10 di stamane, nel forno di panificazione di proprietà del panettiere Mario Bargero, ha messo in allarme la popolazione del paese. Un garzone che era addetto al forno, investito dallo spostamento d'aria, è stato lanciato ad alcuni metri di distanza, senza riportare tuttavia serie lesioni. Immediatamente dopo lo scoppio, alte fiamme, sprigionatesi dallo stesso forno, hanno dato fuoco al vicino deposito di fascine.

La deflagrazione ha fatto crollare tutte le pareti interne dell'abitazione del panettiere sovrastante il forno, ha distrutto mobili e masserizie e ha scardinato le inferiate. Inoltre, lo spostamento d'aria ha infranto tutti i vetri delle case in un raggio di circa sessanta metri: tra l'altro un frammento di vetro ha procurato un taglio al viso della moglie del panettiere, signora Argentina Fotracci.

E' stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Casale, che sono prontamente accorsi e sono tuttora occupati nell'opera di spegnimento dell'incendio. Anche da Rosignano sono accorsi i carabinieri per indagare sulle cause, ancora ignote, che hanno provocato l'esplosione. Si crede si tratti di un ordigno nascosto fra la legna.

Nessun nuovo focolaio di mixomatosi ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La mixomatosi si mantiene stazionaria in provincia di Alessandria. Nei trentasei comuni colpiti non si sono verificati nuovi focolai, ed i casi mortali di conigli sono, al momento attuale, limitati. Queste constatazioni sono state confermate ieri sera nella riunione del Rotary Club presieduta dall'avv. Ballestrero, ed in cui il prof. Francesco Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura, e il dott. Berti, veterinario provinciale, hanno illustrato le misure profilattiche adottate per evitare il diffondersi del «virus».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3		2	3	METALMECCANICI	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Riunione di scarso rilievo. L'attività iniziale è raggruppata attorno ad un discreto miglioramento delle Montecatini. Più tardi, la presenza di qualche realizzo determina una ridotta flessione complessiva del mercato. La chiusura è effettuata in regime di buona e diffusa resistenza, con regressi marginali dai prezzi di ieri. Sostenute le Italcementi.

Titoli di Stato e obbligazioni sostanzialmente invariati.

Dopoborsa azionario limitato a pochi scambi su basi resistenti.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 644,25; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 160; franco belga 12,50; franco francese 1,5; sterlina G.B. 1690; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,92.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6500; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1600-1650; dollaro carta Usa 625-628; franco svizzero 146-147; franco francese 134-137; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

A MILANO — L'andamento incerto e irregolare del settore azionario ha avuto stamane una nuova conferma. Il mercato va facendosi selettivo, nel senso che i titoli a flottante ristretto trovano ancora denaro, mentre sui valori a più larga base azionaria predomina l'offerta, e perciò le quotazioni arretrano di una frazione. Fra i titoli che migliorano vanno segnalati i tessili, Cantoni, Cucirini e Viscosa. Flettono calmi, invece, i titoli del gruppo Finelder e la Liquigas.

Nel comparto del reddito fisso migliori le obbligazioni industriali, resistenti i Buoni Novennali.

Deboli i cambi.

I prezzi: Generali 35.950; Fibre 2295; Viscosa 1700; Finsider 631,50; Montecatini 3065; Centrale 3168; Fiat 1875; Nebiolo 17,05; Edison 2766; Sip 1469; Terni 280; Unes 765; Siet 3412; Romana Zuccheri 663; Anic 2590; Saffa 2450; Italgas 1455; Rumianca 1800; Burgo 14.005; Italcementi 18.050; Pirelli 3000; Pirelli e C. 1062.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6212-6415; marengo 4960-5100; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 626-628; franco svizzero 146-146,50; franco francese 135,50-137,50; oro fino 709-718; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — Il mercato accusa una certa stanchezza, con predominio dell'offerta. Le falcidie investono tutti i settori, anche se contenute entro limiti di pochi punti. Continua lenta e persistente l'erosione sui saccariferi.

Alcuni prezzi: Generali 35.950; Viscosa 1707; Fiat 1877; Sip 1468; Edison 2767; Eridania 4500; Industrie Zuccheri 17.400.

A FIRENZE — Solo le Montecatini migliorano rispetto alla chiusura di ieri; il resto contrastato o lievemente cedente.

Prezzi: Centrale 3160; Bastogi 1660; Fondiaria Incendio 4400; Fondiaria Vita 6910; Viscosa 1706; Cetini 2700; Fiat 1877; Immobiliare 611.

Un cacciatore muore annegando in un fossato

Cortemaggiore, martedì sera.

Un cacciatore, Ludovico Negri, di 56 anni, colto da malore mentre stava battendo le campagne di Cortemaggiore in cerca di selvaggina, è caduto in un fossato in cui scorrono non più di venticinque centimetri d'acqua, perendovi miseramente. La tragica scoperta è stata fatta da un figliolo della vittima, Piero, che, unitamente ai familiari preoccupati per la sua lunga assenza, si era messo a cercarlo in tutta la zona.

Un milanese multato per tre milioni a Londra

Londra, martedì sera.

Il dr. Gerardo Trivelloni, di 42 anni, di Milano, è stato ieri multato per duemila sterline (circa 3 milioni di lire) per avere cercato di introdurre clandestinamente in Inghilterra la somma di circa 4000 sterline (circa 6 milioni di lire) che è stata condannata.

L'autocorriera ribaltata nella scarpata

Un malore causa della sciagura di Cisterna?

Non si esclude però che la paurosa disgrazia sia stata provocata anche dalle pessime condizioni della strada - L'autista era in servizio da soli quattro mesi - Che cosa racconta una testimone oculare

Asti, martedì sera.

I carabinieri della stazione di Cisterna d'Asti, coadiuvati dai loro colleghi della Squadra Giudiziaria di Asti, svolgono le indagini sulla paurosa sciagura stradale avvenuta ieri pomeriggio a duecento metri dal concentrico di Cisterna: una corriera con a bordo l'autista e una passeggera è precipitata giù da un pendio, provocando la morte di entrambe le persone: Felice Povero, di 22 anni, da Cisterna, e Rosa Perrone, di 58 anni, da Valenza. Il Povero da soli quattro mesi era autista della corriera della ditta Vaudano che fa servizio sulla linea Asti-Cisterna; la Perrone aveva assunto due mesi fa la gerenza dell'Ufficio postale dello stesso comune di Cisterna. La strada sulla quale è accaduta la disgrazia è malandata, piena di buche, polverosa d'estate e fangosa d'inverno: dovrebbe essere presto asfaltata perché l'amministrazione comunale ha già appaltato i lavori.

Unica testimone della sciagura è stata la settantaduenne Maria Versania, che abita a poche centinaia di metri dal luogo dove il grosso automezzo è precipitato. La donna si trovava sul balcone della propria abitazione quando vide la corriera spostarsi troppo verso destra, uscire di strada e precipitare rotolando dalla scarpata. La Versania lanciò un grido di terrore, facendo accorrere alcuni contadini e muratori che lavoravano nelle vicinanze. Costoro, giunti attorno alla corriera, constatavano che la Perrone era rimasta uccisa sul colpo; il Povero era invece ancora vivo, ma decedeva subito dopo. Esattamente nello stesso punto, quindici anni fa un camion era precipitato dal pendio: le due persone che erano a bordo riuscirono però a salvarsi perché ebbero la presenza di spirito di lanciarsi fuori dalla cabina di guida.

Il cadavere della Perrone è stato trasportato nell'ufficio postale di Cisterna, in attesa di essere avviato a Valenza; il Povero è stato invece portato nella sua abitazione.

Si credeva che il corpo dell'autista venisse sottoposto ad autopsia, ma invece a mezzogiorno il sostituto procuratore della Repubblica dott. Catrambone, ha rilasciato il nulla osta per il suo seppellimento. Continuano intanto le indagini sulle cause della sciagura. Si ritiene che il Povero sia stato colto da improvviso malore, ma non si esclude che tra le cause della disgrazia c'entrino anche le pessime condizioni della strada Asti-Cisterna.

Imprigionato dalle sbarre un pullman carico di turisti

Alcuni viaggiatori si gettano dai finestrini - Liberato all'ultimo momento

Alessandria, martedì sera.

Una cinquantina di persone, reduci da una gita turistica a Monaco, sono state protagoniste di una emozionante avventura che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze. Un pullman carico di dipendenti di una ditta industriale di Spinetta Marengo transitava questa mattina al passaggio a livello periferico del paese, le cui sbarre sono manovrate direttamente dal personale della stazione.

La pesante macchina s'era appena avanzata sui binari che le sbarre si abbassavano per l'imminente passaggio d'un treno, imprigionando così l'automezzo. Tra il panico generale, alcuni viaggiatori si sono gettati dai finestrini, riportando però ferite non gravi. Intanto i due autisti cercavano di sollevare le sbarre o d'allontanarsi dalla pericolosa posizione.

Essi, con l'aiuto di qualche viaggiatore, riuscivano nel loro intento, liberando così il pullman. Un attimo dopo transitava a forte velocità un «diretto». A quella vista alcune signore sono state colpite da «choc» e si è reso necessario l'intervento di un medico per le cure del caso.

L'aggressione nell'alloggio di Pegli

Strani particolari nel racconto della donna

Perché la signora venezuelana attese due giorni per denunciare l'accaduto? - Si ricerca il misterioso giovane che sarebbe autore dell'estorsione

Genova, martedì sera.

Carabinieri e polizia continuano le indagini per identificare l'autore della grave estorsione denunciata domenica mattina dalla signora Luisa Carmen De Oeskhas, di 28 anni, nata e residente a Caracas, attualmente domiciliata a Pegli in via Ignazio Pallavicini 37.

Per la verità, il racconto della donna non ha convinto troppo gli inquirenti: tuttavia la signora De Oeskhas, presente il marito, ha riconfermato l'episodio ieri sera in questura davanti al capo della Squadra Mobile e ad altri funzionari. Numerose fotografie di pregiudicati sono state mostrate alla signora venezuelana, ma in nessuna ella ha riconosciuto il malvivente. Gli inquirenti stanno comunque ricercando lo sconosciuto, il cui rintraccio non dovrebbe essere difficile.

Come è noto, la signora De Oeskhas, che si trova da circa sei mesi nella nostra città dove il marito sta frequentando un corso tecnico di perfezionamento in un impianto siderurgico di Cornigliano, venerdì mattina era in casa quando è trillato il campanello; essa si è precipitata verso l'uscio temendo che, ripetendosi il suono, si svegliasse il suo piccino di sei mesi.

Aperta la porta, la donna si è trovata dinanzi un uomo, sui trent'anni, vestito dimessamente, il quale le ha offerto in vendita alcune paia di calze. La contrattazione è stata piuttosto lunga, perché la donna era disposta ad acquistarne solo un paio, mentre il venditore ambulante voleva cederglene tre. Lo sconosciuto, durante la discussione ha rivolto alcune strane domande alla giovane signora: tra l'altro, le ha chiesto se c'era gente in casa, se attendeva qualcuno, se suo marito poteva rientrare da un momento all'altro.

La donna ha risposto candidamente alle varie domande: «No, sono sola in casa con il mio bambino, mio marito rientra soltanto stasera». La signora De Oeskhas parla solo spagnolo, ma conosce qualche parola d'italiano e ha sempre risposto, comprendendone il significato, alle domande dello sconosciuto.

Improvvisamente il venditore ambulante l'ha scostata dall'uscio ed è entrato nell'abitazione, dirigendosi nella stanza dove stava dormendo il bambino. Qui, si è avvicinato alla culla ed ha sollevato il piccino, stringendoselo al petto. Rivolto alla donna, che era rimasta sull'uscio terrorizzata per quanto stava accadendo, il malvivente ha mormorato: «Mi consegni tutti i soldi altrimenti le rapisco il figlio». La giovane venezuelana ha preso allora la borsetta, l'ha aperta e ha tirato fuori una banconota da diecimila lire, consegnandola allo sconosciuto. Il malvivente, ridato il piccino alla madre, si è quindi allontanato, dimenticando la borsa con dodici paia di calze di nylon del valore di circa seimila lire.

La signora, chiusasi in casa per lo spavento, quando è rientrato il marito l'ha messo al corrente dell'accaduto; ma solo domenica essa si è presentata ai carabinieri di Pegli a sporgere denuncia. La donna ha giustificato il ritardo dichiarando che temeva «rappresaglie» da parte del malvivente, se avesse denunciato subito il fatto.

Risolta la crisi comunale di Agliè

Cuorgnè, martedì sera.

La crisi comunale di Agliè, apertasi con le dimissioni di un assessore e di un consigliere, ha avuto un'inattesa soluzione. I dimissionari erano l'assessore Eusebio Poggionetto e il consigliere Domenico Gedda, entrambi della corrente democristiana, che con il loro atto intendevano protestare contro la mancata esecuzione di lavori a favore della viabilità comunale.

Nella riunione straordinaria del consiglio di ieri, il sindaco ha fatto presenti le difficoltà in cui si trova l'amministrazione a causa dei 30 chilometri di strade di cui deve provvedere la manutenzione, e per i danni causati dalle alluvioni.

Il Gedda ha dichiarato che per lui era sufficiente che il consiglio assicurasse il suo interessamento per le strade frazionali, mentre invece il Poggionetto ha mantenuto la posizione assunta. Giunti alle votazioni, mentre le dimissioni del Gedda erano respinte, quelle del Poggionetto erano accettate.

Criminale impresa di "gangsters,, a Marsiglia

Armati di mitra e di pistole, aggrediscono quattro impiegati di banca rapinando sette milioni di franchi

PARIGI, martedì sera.

Un'audace rapina, che ha fruttato ai suoi autori sette milioni di franchi è stata portata a termine nel pomeriggio di ieri da quattro gangsters armati fino ai denti, i quali hanno scelto, come campo di operazioni, il popoloso e animato quartiere della Plaine, a Marsiglia.

L'aggressione è avvenuta alle 17,15, allorché quattro impiegati della Compagnia Algerina di Credito sono usciti da una succursale dell'Istituto recando una valigetta e due sacchetti contenenti il ricavato delle operazioni bancarie della giornata, da trasportare, come d'abitudine, alla sede centrale della banca.

Quattro individui, giunti a bordo di un camioncino, hanno sbarrato la strada agli impiegati, li hanno alleggeriti del carico, sotto la minaccia di una pistola mitragliatrice e di due rivoltelle, e quindi si sono lanciati su un'auto che li attendeva nei pressi con il motore acceso.

Benché numerosi passanti abbiano assistito all'aggressione, nessuno ha avuto il tempo di intervenire, data la rapidità con la quale essa si è verificata. Del resto, l'arsenale dei banditi non era certo tale da indurre ad atti di eroismo, che avrebbero potuto costare cari.

Nemmeno un anno addietro, la stessa succursale della Compagnia Algerina di Credito era stata vittima di un'altra rapina commessa in analoghe circostanze. I gangsters si erano allora impadroniti di 17 milioni di franchi. Particolare curioso: due delle persone aggredite ieri, l'autista Jullien e l'impiegato Lardy, furono protagonisti anche della prima rapina.

Vice

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con commosso pensiero al dolore della famiglia per la scomparsa del

SENATORE
Avv. Cesare Giovara

suo illustre e benemerito Presidente dall'anno 1950 all'anno 1956.

TORINO A. XI N. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tra esse stasera sarà scelta la nuova Miss Italia

Le trentacinque ragazze radunate a Pescara per la scelta di «Miss Italia 1957» e di «Miss Cinema 1957», sono state domenica presentate alla popolazione in una sfilata su altrettante macchine Fiat-500 scoperte e lungo una passerella eretta sopra aiuole di giardino. Il concorso si concluderà questa sera (Telefoto)

Visita ai figli

Giulia Occhini, accompagnata dal legale di Fausto Coppi, avv. Lino Roldi, e dal suo avvocato varesino, si è recata a Varese dove ha rivisto dopo tre anni, in un collegio, i figli Loretta e Maurizio. L'incontro, stabilito dalla sentenza del Tribunale, è avvenuto alla presenza di una religiosa

Vola la stola della regina-madre

Il vecchio marchese d'Aberdeen raccoglie la stola di pelliccia che il vento ha strappato dalle spalle della regina-madre d'Inghilterra. La scena si è svolta all'aeroporto di Aberdeen, in Scozia (Telefoto)

Stendhal

La contessa Beugnot

XXVIII. — Dopo numerose avventure galanti in Italia, in Germania e a Parigi, Henri Beyle (Stendhal) trascorre un periodo di felicità a Milano con la bella Angela Pietragua. Durante la campagna di Francia, egli ha una relazione, a Grenoble, con la signora Gauthier, nata Sofia Boplon.

Beffeggiato dai suoi concittadini perché si firma «Henri De Beyle», molestato dal prefetto Fourier, illustre scienziato ma amministratore molto pignolo, Henri Beyle si decide a lasciare Grenoble, alla quale gli austriaci si avvicinano, e se ne parte diretto a Parigi. Egli passa per l'Aube, va a fare visita, la mattina del giorno successivo alla battaglia di Arcis-sur-Aube, alla contessa Beugnot, che possiede una proprietà a Bar-sur-Aube. Entrando nella sua casa improvvisamente, Beyle sorprende la figlia della Beugnot, la giovane Clementina, contessa Curial, con le gambe nude, e il ricordo di quei bei piedi bianchi gli rimarrà vivo fino al

giorno in cui — dieci anni più tardi — egli diventerà l'amante di questa graziosa donna. Il 13 aprile 1814, nel numero del «Monitore» che pubblica l'atto di abdicazione di Napoleone, appare una lista di funzionari imperiali che approvano il ripristino della dinastia dei Borboni. Il nome di Beyle è su questa lista. «Grandi e piccoli — scrive Beyle a sua sorella — hanno fatto il loro interesse senza preoccuparsi di ciò che dirà la gente». Beyle è quanto meno «a terra». Il Consiglio di Stato è disciolto, gli aggiunti ai commissari alle guerre sono soppressi. Una sola speranza rimane a Beyle: ottenere un posto grazie all'appoggio della contessa Beugnot, il cui marito fa parte del governo provvisorio. Benché gli piaccia di più la figlia, Clementina Curial, Beyle fa la corte alla madre, che è ancora una bella donna. Ma egli ha, presso la contessa Beugnot, un rivale, il suo amico Luigi Pépin di Bellisle, «il più bel giovane — scriveva egli — il migliore e il più gentile». Beyle dedica alla contessa Beugnot un libro che ha appena terminato: «Lettere scritte da Vienna sul cele-

bre compositore J. Haydn» (che egli prudentemente firma Luigi Alessandro Cesare Bombet). Ma tutto lascia credere che è Bellisle che turba il cuore della contessa, e non Beyle, perché Bellisle viene nominato prefetto e Beyle non avrà niente. Beyle decide di andare ad

attendere nella sua cara Italia il risultato dell'interessamento a suo favore. Egli tronca la relazione con la gentile Angelina Bereyter. Nel momento in cui Beyle si appresta a partire, ecco che rivede la donna che era stata la prima grande passione della sua vita: Melania Guilbert, detta Louason. Si sapeva che era andata in Russia. A Mosca, tutto quello che Beyle aveva potuto apprendere, era che ella si era sposata con un generale russo, il barone de Roscov, nè giovane, nè bello, piccolo e geloso, e che aveva lasciato la città. Ora, la signora de Roscov è a Parigi. E, naturalmente, ella accoglie volentieri il suo vecchio amante.

Segue: *Viaggio a Venezia.*